



Legislatura 18^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 075 del 20/12/2018 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

75^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2018

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente ALBERTI CASELLATI
e del vice presidente LA RUSSA

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,03).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(981) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 17,05)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 981, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente Pesco per riferire sui lavori della 5^a Commissione.

PESCO (M5S). Signor Presidente, i lavori della 5^a Commissione sulla legge di bilancio per l'anno

2019 non sono ancora conclusi. Non siamo riusciti a votare ancora gli emendamenti; abbiamo concluso ieri la fase di espressione dei pareri sugli emendamenti depositati da tutte le forze politiche e manca ancora il parere su una mole di emendamenti e subemendamenti cospicua (mi riferisco agli ultimi emendamenti depositati dal Governo e dal relatore e ai subemendamenti agli stessi).

C'è veramente ancora tanto lavoro da fare, nell'ordine di diverse giornate, pertanto, ad ora, posso solo dire che i lavori non sono ultimati. Chiedo, quindi, al Presidente del Senato cosa dobbiamo fare, perché di lavoro ce n'è ancora veramente tanto.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, a dir poco siamo costernati. Rivolgo una richiesta precisa, perché il Presidente della Commissione ci è venuto a dire che servono ancora molti giorni e che non c'è stata ancora nessuna votazione ed è quindi evidente, Presidente, che noi non possiamo far altro, a questo punto, che chiedere urgentemente la riunione dei Capigruppo. Mi lasci dire almeno che noi avevamo fatto delle richieste precise, che qui in Aula voglio reiterare: abbiamo sentito come sia cambiata la manovra, abbiamo avuto la relazione, abbiamo avuto l'emendamento. Credo che sia assolutamente necessario che ci sia l'audizione, che si doveva fare in Commissione, dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB). Inoltre, è indispensabile - e lo richiederemo ai Capigruppo quando si riuniranno - che vi sia una variazione alla Nota di aggiornamento. In queste condizioni, infatti, è cambiato tutto e noi vorremmo capire come si può andare avanti.

Faccio presente che non è stato neanche fissato il termine per la presentazione degli emendamenti in Aula, quindi siamo nel caos più totale. La prego pertanto di chiedere al Presidente del Senato, tramite lei, di convocare urgentemente la Conferenza dei Capigruppo.

FERRARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, per ora mi limito a confermare, anche da parte del Partito Democratico, la richiesta della convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo, perché non c'è davvero limite all'incredibile, in questi lavori. Penso che il presidente Pesco sarebbe dovuto arrivare in Aula oggi, dopo tutto il pregresso, dicendo semplicemente che avevano scelto, come Commissione, di venire in Aula senza relatore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Penso che sia veramente scandaloso che, dopo quanto accaduto in questi giorni, si arrivi a rimettere alla Presidenza la scelta di come procedere, di fronte all'unica alternativa, che è quella di lavorare ancora per alcuni giorni, soprattutto perché - caso mai visto - non si è fatto ancora un voto sul disegno di legge di bilancio. C'è quindi un peso politico che viene dalla gestione di questi giorni, oltre che dalla mancanza di responsabilità della Commissione bilancio che viene oggi a dire questo e non che si è scelto di arrivare in Aula senza relatore, e credo che tale peso debba essere rimesso nelle mani della Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, mi unisco alla richiesta dei colleghi delle opposizioni, per tutte le motivazioni dianzi esposte e per molte altre ancora, che nascono da quindici giorni a partire da ora e da una Commissione che, fino adesso, non ha, su questa manovra invisibile, ancora espresso nemmeno un voto e la sta portando in Aula con un inedito assoluto nella storia della Repubblica italiana.

Non siamo qui solo per stigmatizzare una iconoclastia, una rottura totale della Costituzione, ma anche una rottura del patto nei confronti del popolo italiano. Diamoci quantomeno un calendario civile: concordiamo insieme, nella Conferenza dei Capigruppo, che cosa fare e cerchiamo di capire com'è possibile, se è possibile, quando è possibile, leggere il contenuto fantasma di questa manovra fantasma. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 17,11)

PRESIDENTE. Convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,11, è ripresa alle ore 18,48*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione della discussione in Assemblea del disegno di legge di bilancio.

Nella seduta di stasera, che si concluderà alle ore 24, avrà inizio la discussione generale. Tale discussione riprenderà nella seduta di domani, dalle ore 9 alle ore 12. A tal fine sono state ripartite otto ore.

Conclusa la predetta fase procedurale, si passerà al voto degli emendamenti e degli articoli della seconda sezione del disegno di legge di bilancio, secondo quanto stabilito dall'articolo 129 del Regolamento. Successivamente, si esaminerà la prima sezione del disegno di legge, che consta di un solo articolo.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 20.

Poiché il Governo ha preannunciato l'intenzione di porre la questione di fiducia sulla prima sezione del disegno di legge, la Conferenza dei Capigruppo ha già previsto in linea di massima l'articolazione dei tempi successivi, cosicché la discussione sulla fiducia avrà la durata di circa quattro ore, in base a specifiche richieste dei Gruppi.

È stato altresì stabilito che alle ore 22 di domani, con ripresa diretta televisiva, si svolgeranno in un'unica fase le dichiarazioni di voto sulla fiducia e sul complesso della legge. Seguirà la chiama.

Una volta votato l'articolo 1 della prima sezione, la seduta dovrà essere sospesa per consentire al Governo di presentare la seconda Nota di variazioni al bilancio che, non appena trasmessa, sarà immediatamente deferita alla 5ª Commissione permanente.

L'Assemblea procederà quindi al voto della Nota di variazioni e al voto finale del disegno di legge, con votazione nominale a scrutinio simultaneo.

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo, a nome del Gruppo Forza Italia, abbiamo presentato proposte di calendario alternative.

Come abbiamo spiegato ai colleghi e come vogliamo comunicare all'Assemblea, riteniamo che sia un'eccentricità assolutamente inaccettabile - e usiamo ovviamente un'espressione blanda, riservandoci in altre sedi di essere molto meno blandi - il fatto che non sia stato consentito nemmeno un voto in Commissione su un emendamento. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD e della senatrice De Petris*). Nemmeno un emendamento è stato votato in Commissione, una Commissione che è stata riunita permanentemente per quindici giorni con commissari bilanciati segregati a parlare del nulla.

Noi - come ha detto il presidente Calderoli - dovremmo discutere del nulla, nel senso che dovremmo fare una discussione su argomenti a piacere da adesso a mezzogiorno di domani, dal momento che il contenuto della manovra non è quello del mini-maxiemendamento presentato ieri sera alle ore 20,30 in Commissione, bensì è quello che viene dalla Camera. Si tratta, cioè, di quella famosa manovra scritta sulla sabbia che non vale più, perché il contenuto è già stato cambiato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e dei senatori Faraone e Monti*). Voi comprendete il surrealismo di quello che vi sto raccontando?

Domani arriverà il maxiemendamento. La nostra proposta è articolata su due punti: il primo punto è che si abbia il coraggio di metterci la faccia e si torni qui tutti il 24 e il 26 dicembre. Rimandiamo la manovra in Commissione immediatamente e votiamo articolo per articolo tutti gli articoli segnalati. Cerchiamo di fare una figura civile nei confronti del Paese e dei nostri rappresentati: tutti qui il 24 e il 26 dicembre. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, PD e Misto-LeU*).

Il Governo sembra invece intenzionato a trascorrere le vacanze a casa, circondato dall'affetto dei suoi cari. Questo naturalmente fa piacere anche a noi, ma stiamo parlando della manovra di bilancio che deciderà i destini del Paese e li cambierà in peggio, molto in peggio. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

In estremo subordine, chiediamo quantomeno di essere messi nella condizione di parlare e, quindi, di non comprimere i tempi del dibattito come faremo domani con la diretta televisiva alle ore 22, in concorrenza con Marzullo o con Consorzio Nettuno. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Noi chiediamo di poter fare le dichiarazioni di voto e la votazione finale sabato mattina con calma, pur non potendo tornare in Commissione. Queste sono le nostre proposte alternative.

Signor Presidente, speriamo in un ravvedimento operoso e attivo del Governo, se non per noi, quantomeno per gli italiani che stanno continuando a illudere con *slogan* senza contenuti. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo tentato ancora una volta in Conferenza dei Capigruppo di fare proposte che non dico riponessero al centro il Parlamento - come ci ha ricordato ieri il Presidente della Repubblica - ma riportassero la discussione sul bilancio su binari minimi di civiltà e normalità.

Le abbiamo viste tutte, come maxiemendamenti presentati in ritardo con la fiducia. Non avevamo però ancora visto - magari qualcuno cercherà anche dei precedenti al riguardo - affrontare in tal

modo la manovra di bilancio, una manovra peraltro complicata e annunciata in maniera così plateale. Abbiamo sentito molte altre cose a seguito di una trattativa in Europa che è in un certo senso difficile raccontare come vittoriosa.

Non si era mai visto che in Commissione bilancio non si tenesse neanche una votazione; gli esperti della Commissione bilancio lo sanno bene: neanche una bocciatura tecnica degli emendamenti che non erano considerati prioritari dai Gruppi parlamentari. Non si era mai visto!

Mi giunge voce, peraltro, che qualcuno sta pensando di inserire nel maxiemendamento anche emendamenti che non sono stati neanche presentati dai singoli in Commissione. Questo per farvi capire che siamo arrivati, ormai, all'esproprio totale, e non solo del Senato, perché la Camera ha votato una manovra che non esiste, sulla quale, tra l'altro, noi adesso dovremmo iniziare la discussione generale.

Abbiamo tentato con garbo - che dobbiamo fare? - di far comprendere che è un problema per tutti espropriare in modo così palese e anche definitivo il Parlamento della possibilità di discutere. Ci abbiamo provato in Commissione; ci abbiamo provato in tutti i modi. Abbiamo chiesto, per giorni e giorni, di poter lavorare. Abbiamo illustrato i nostri emendamenti, abbiamo chiesto ripetutamente al Governo di dire qualcosa, che cosa ne pensasse, se c'era la possibilità di lavorare su alcuni temi e di dare anche il nostro contributo. Siamo stati messi nella condizione di non poter lavorare.

Dico anche di più. In realtà, questo risultato è stato voluto. Non è un incidente. Il motivo non è che la trattativa negoziata è stata lunga e complessa. Si è capito, infatti, ormai già da alcuni giorni in realtà, come si è capito anche dalle dichiarazioni rese oggi in Aula dal Presidente della Commissione bilancio, che non si voleva assolutamente svolgere alcun tipo di lavoro all'interno della Commissione. Per questo non è stato espresso nessun voto, per questo non è stata fatta neanche una votazione; l'esito doveva essere quello: arrivare in Aula al buio, senza relatore. Questo è quello che voi pensate che sia - e come debba essere ridotta - la democrazia parlamentare!

Siccome il presidente Calderoli è relatore di una proposta di legge di revisione costituzionale, io vi dico di andare anche oltre: assumetevi la responsabilità, e su questo discutiamo, che la maggioranza presenti il bilancio con la formula «prendere o lasciare». Almeno è chiaro, è definitivo ed è codificato, perché noi non possiamo andare avanti in questo modo! Torno a ripetere che quello che è accaduto è inaudito.

Cosa dobbiamo fare adesso? Ve lo abbiamo detto. Abbiamo tentato di dirvelo: ritorniamo in Commissione e facciamo le votazioni; quello che dovete bocciare, bocciatelo, quello che dovete approvare, anche i vostri emendamenti, approvateli. Almeno saranno chiari i contorni degli emendamenti che volete approvare. Cerchiamo, in qualche modo, di riportare i lavori su un binario di ordinarietà.

I tempi ci sono. Si può tornare in Commissione. Siamo ancora lontani dalla vigilia e da Natale. Abbiamo tutta la possibilità, finalmente, di farlo. E lo dico anche a tutti i senatori di maggioranza: questo non è un problema solo delle opposizioni, ma è un problema di dignità del Parlamento. Riprendiamo in mano la possibilità di conoscere, di agire, di poter esercitare pienamente il nostro mandato. Lo so che non vi fa piacere, che forse è meglio che avvenga tutto in fretta e che le dichiarazioni di voto le facciamo di sera tardi. È, infatti, complicato, signor Presidente, andare a

spiegare che tutto quello che avevate promesso è adesso difficile ritrovarlo in questa manovra.

Quindi, si torni in Commissione e, finiti i lavori della Commissione, si potrà continuare a lavorare, perché abbiamo ancora le giornate di sabato, domenica e lunedì. Nessuno di noi vuole l'esercizio provvisorio; assumiamoci però la responsabilità di ritornare finalmente a dare una possibilità a quest'Assemblea e a tutto il Parlamento di decidere, conoscere e votare in modo responsabile. Perché questa è una democrazia parlamentare, altrimenti è altro! *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD e del senatore Berardi)*.

MISIANI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD). Signor Presidente, veniamo da sei giorni che definire paradossali è poco.

Ho una certa esperienza, signor Presidente, di leggi finanziarie, di leggi di stabilità, di leggi di bilancio, di discussioni in Commissione, ma mai - e sottolineo mai - mi era capitato di passare sei giorni e sei notti senza discutere né votare un emendamento, né della maggioranza, né dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Non un voto, signor Presidente. Una situazione senza precedenti, una mortificazione del ruolo che la Costituzione e i Regolamenti parlamentari affidano alla Commissione bilancio e al Parlamento della Repubblica.

Sei giorni fino al paradosso di ieri sera, quando, alle ore 21,30, dopo un'infinita attesa e dopo una fiera delle ipocrisie, il Governo ha presentato queste paginette che stravolgono completamente quella che dal balcone di Palazzo Chigi avete chiamato la manovra del popolo. *(Il senatore Misiani mostra il fascicolo degli emendamenti del Governo 1.7000, 1.7001, 1.7002)*. Dalle ore 21,30 di ieri sera la manovra del popolo non c'è più: ci sono tagli per 10 miliardi di euro nel 2019, per 12 miliardi di euro nel 2020, per 16 miliardi di euro nel 2021, tagli alle pensioni, clausole di salvaguardia IVA: c'è un altro mondo, signor Presidente, c'è un'altra manovra, c'è un'altra legge di bilancio, che il Parlamento ha il diritto di discutere, avendo tutte le informazioni.

Signor Presidente, questo Governo si definisce un Governo sovranista che dovrebbe tutelare le prerogative dell'Italia. Voi avete dato a Bruxelles, con il cappello in mano, numeri e tabelle che il Parlamento non ha: noi non abbiamo le informazioni che avete mandato a Pierre Moscovici, a Jean Claude Juncker e a Valdis Dombrovskis. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Il Parlamento italiano ieri ha avuto cinque paginette - dico cinque - lette dal sottosegretario Castelli, che poco o nulla dicono su quanto questi emendamenti impattino sul prodotto interno lordo, sull'occupazione e sulla vita degli italiani, che vedranno tagliate le pensioni, aumentata l'IVA e realizzate cose molto diverse da quelle che avete promesso da ottantatré giorni a questa parte.

Se le cose stanno così, signor Presidente, chiediamo a quest'Assemblea di difendere le prerogative del Parlamento, di tornare in Commissione e noi siamo disponibili a lavorare anche il 24 e il 26 dicembre per fare il nostro lavoro e il nostro dovere, che è quello di discutere con cognizione di causa questa manovra. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Non stiamo parlando infatti di noccioline; stiamo parlando di miliardi di euro che cambieranno la vita degli italiani, spesso in peggio, e allora il Parlamento ha il diritto e il dovere di fare il proprio mestiere.

Torniamo in Commissione. Dateci le informazioni che è nostro diritto avere; permetteteci di audire l'Ufficio parlamentare di bilancio, che non aveva validato le previsioni iperottimistiche della Nota di aggiornamento e che noi abbiamo il dovere di sentire per capire se i nuovi numeri macroeconomici che abbiamo letto sui giornali stanno in piedi, hanno senso oppure sono per l'ennesima volta campati in aria.

Signor Presidente, glielo chiediamo con grande forza. Noi oggi abbiamo abbandonato per protesta, come gesto estremo, i lavori della Commissione bilancio. Non abbiamo fatto ostruzionismo in questi giorni. Abbiamo sempre tentato di lavorare con spirito costruttivo. Noi non le chiediamo altro che di avere la possibilità di fare il nostro lavoro, di discutere, di votare, di dare al Paese una decisione che avvenga su numeri, su fatti concreti, con cognizione di causa.

Noi siamo chiamati a deliberare, ma per deliberare dobbiamo conoscere e noi oggi non conosciamo tutto ciò che dobbiamo sapere. Abbiamo il diritto e il dovere di farlo.

A lei, Presidente, chiediamo di tutelare le prerogative del Senato della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

LA RUSSA (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente, abbiamo fatto una lunga riunione in Conferenza dei Capigruppo, alla quale, come Vice Presidente del Senato, ho partecipato insieme agli altri Vice Presidenti. Grosso modo si è cercato di incanalare il dibattito su una concreta possibilità di interventi per tutti.

Premetto che il capogruppo di Fratelli d'Italia, il senatore Luca Ciriani, a nome di tutti noi si è dichiarato non solo disponibile, ma anche pronto a dare l'assenso a qualunque calendario ci consenta di fare un buon lavoro (che si tratti di lavorare il sabato, la domenica, il lunedì o quant'altro). Non credo, quindi, che nessuno in questa sede possa e debba fare la gara a chi lavora di più il giorno di Natale o il giorno di Santo Stefano; noi dobbiamo assolutamente esaminare questo disegno di legge di bilancio.

C'è, però, un pericolo ancora maggiore della legge di bilancio, che a noi non piace e su cui faremo le nostre severe valutazioni nel corso del dibattito, anche in relazione all'accordo capestro con l'Europa: il pericolo più grave è arrivare all'esercizio provvisorio. La nostra opposizione patriottica, pronta a discutere in qualunque ora e in qualunque giorno, si ferma, non a parole ma nei fatti, di fronte all'eventuale pericolo di andare a un esercizio provvisorio che sarebbe estremamente dannoso, non per un Governo o per una maggioranza, ma per l'Italia.

Qualunque sia il calendario, quindi, si tenga conto che dopo di noi il disegno di legge di bilancio dovrà tornare alla Camera e non possiamo, in nessun caso, non tenere conto di una proiezione dei tempi che metta al sicuro l'approvazione della pessima finanziaria prima che scatti l'esercizio provvisorio. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica volta a rinviare in Commissione la discussione del disegno di legge di bilancio e a proseguire i lavori in Aula nelle giornate del 24 e del 26 dicembre, avanzata dai senatori Bernini, De Petris e Misiani.

Non è approvata. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica volta a prevedere il voto finale del disegno di legge di bilancio nella giornata di sabato mattina, avanzata dalla senatrice Bernini.

Non è approvata.

Tra l'altro, senatrice Bernini, avrei dovuto anche respingere tale richiesta in quanto, se fa i conti, rispetto al calendario di cui ho dato lettura, il voto sarà effettivamente sabato mattina, perché dopo la mezzanotte di venerdì è già sabato mattina. *(Ilarità. Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 981 (ore 19,09)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, non essendosi concluso l'esame in Commissione, il disegno di legge sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

MISIANI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD). Signor Presidente, come dicevo poc'anzi, gli emendamenti presentati ieri dal Governo stravolgono completamente l'impianto della manovra, l'impatto finanziario e il quadro macroeconomico sottostante. Le stesse paginette di accompagnamento che sono state lette dal sottosegretario Castelli, nei pochi numeri che danno al Parlamento, ci dicono per esempio che la crescita, programmata inizialmente all'1,5 per cento, l'anno prossimo scenderà all'1 per cento; e altre cose che riguardano la vita dei cittadini e delle imprese italiane.

Noi però, signor Presidente, riteniamo totalmente insufficiente la documentazione di accompagnamento all'emendamento del Governo che è stata trasmessa al Senato della Repubblica. Non si può presentare un emendamento che vale 10 miliardi di euro senza chiarire qual è il quadro macroeconomico *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*, come cambia l'economia di questo Paese, che nel frattempo sta scivolando verso la recessione, anche grazie alla vostra politica economica. E allora non ci possiamo accontentare delle dichiarazioni del *premier* Conte e delle dirette Facebook dei due *VicePremier*.

Noi chiediamo ufficialmente - lo abbiamo già fatto in Commissione e lo facciamo anche in Aula - che venga trasmessa al Parlamento una relazione di variazione della Nota di aggiornamento, come previsto dalla legge n. 243 del 2012, come è stato fatto nell'ottobre del 2014 dal Governo Renzi e come dovrebbe essere normale in ogni Paese civile, che quando presenta una manovra completamente diversa da quella che avete festeggiato... *(Commenti del senatore Airola).*

FARAONE (PD). Stai zitto!

PRESIDENTE. Che lo dica lei, forse...

MISIANI (PD). Presidente...

PRESIDENTE. No, non ce l'avevo con lei... *(Commenti del senatore Airola).*

Non l'ho visto, stavo ascoltando il senatore Misiani, diversamente da quanto fa lei. *(Commenti dei senatori Renzi e Airola).*

MISIANI (PD). Signor Presidente, il senatore Misiani, se non viene interrotto, finisce molto rapidamente. Noi chiediamo che venga...

AIROLA (M5S). Siamo in discussione generale!

PRESIDENTE. Senatore Airola!

MISIANI (PD). Noi chiediamo di avere i numeri che avete dato a Bruxelles e non avete trasmesso al Parlamento della Repubblica italiana! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi abbiamo il diritto di capire come è cambiata la manovra, chi pagherà più tasse, chi non andrà in pensione prima, chi non avrà il reddito di cittadinanza. Abbiamo il diritto di sapere quali promesse non saranno mantenute. E ce lo dovete mettere nero su bianco! *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP. I senatori del Gruppo PD si levano in piedi)*.

PRESIDENTE. Senatore Misiani, la legge che prevedeva quello che lei sta chiedendo è stata modificata nell'anno 2015, ovvero nella passata legislatura. Tutto quello che lei ha richiesto non è più previsto per legge. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

FARAONE (PD). Non è vero!

PRESIDENTE. Chi l'ha detto? Il senatore Faraone? Senatore Faraone, si informi. *(Commenti del senatore Faraone)*.

Basta, questo non era neanche un intervento sull'ordine dei lavori.

STEFANO (PD). Faccia il Presidente, Calderoli, non il capo della maggioranza!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (FI-BP). Signor Presidente, avendo partecipato ai quindici giorni di discussione nell'ambito della Commissione bilancio, devo partire dall'ambiente che si è venuto a creare in quella sede, se vogliamo un po' surreale, così come in quest'Aula oggi, perché si è discusso un qualcosa che non c'era. Il Governo, nonostante la buona volontà dei sottosegretari Garavaglia e Castelli, era in ambascie, in attesa delle comunicazioni via etere dalla Commissione europea, quindi in balia se vogliamo dell'Europa. E lo dice - mi avvalgo di essere senza vincolo di mandato, quindi non so se il mio Gruppo condivide pienamente - uno che sostiene che forse le regole europee vanno ridiscusse e che, essendo noi un Paese fondatore, abbiamo tutto il diritto di chiedere la ridiscussione delle regole europee *(Applausi dal Gruppo FI-BP)* e, dall'altra parte, di ragionare sul fatto che rispetto al Trattato di Maastricht sono passati quasi vent'anni.

Però una cosa bisogna dire: è venuta meno anche una informazione sugli elementi in possesso del Governo, come detto precedentemente dal collega Misiani. Non abbiamo mai chiesto una comunicazione formale del Governo italiano all'Unione europea perché a trattativa aperta anche l'opposizione ha rispettato il dovere della riservatezza rispetto alla trattativa che il Governo italiano svolgeva con l'Unione europea. Credo però che in una repubblica parlamentare, a trattativa chiusa, il Parlamento abbia il diritto di avere tutte le informazioni ufficiali (non volevamo conoscere i colloqui); non noi dell'opposizione, non noi singoli senatori ma il Parlamento italiano ne aveva diritto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Ciò non è avvenuto. Siamo qui senza aver votato nulla, come è già stato detto precedentemente.

Siamo qui, peraltro, a discutere una manovra già vecchia, superata dai fatti pur essendo stata cambiata più volte. Ci fa piacere che non ci sia la procedura di infrazione. Il rapporto debito-PIL, che è stato tanto sbandierato al 2,4, oggi è al 2,04. Si tratta di 7 miliardi di euro in meno per il nostro *deficit*, 7 miliardi di euro in meno che sono rilevanti ed importanti. Abbiamo comunque 1,7 miliardi di euro in più di margine rispetto al 2 per cento che era la somma tra il tendenziale e le clausole di salvaguardia precedenti (parlo di stime di Bankitalia), quindi abbiamo un margine di 3,3 miliardi di euro. Purtroppo la guerriglia e la trattativa mal condotta ci portano ad aver bruciato 72 miliardi di euro di capitalizzazione di borsa, 20 miliardi di euro - secondo i dati di Bankitalia - di capitali in fuga e il 10 per cento del valore dei portafogli immobiliari italiani, che sono poi la ricchezza dei cittadini normali non sono il portafoglio dei grandi ricchi che comunque risiedono all'estero, che corrisponde a circa 300 miliardi di euro su un totale stimato a 3.000 miliardi di euro.

Questo è il risultato di una manovra che è peggiorata. Praticamente siamo passati dalla manovra di cambiamento al cambiamento della manovra, anche se la citazione non è mia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

La prima domanda che ci siamo posti, quindi, è se le due misure ritenute prioritarie che questa maggioranza ha mantenuto siano più importanti di altri interventi volti alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro, perché l'indicazione che è sempre venuta era favorevole alla crescita, ad una manovra espansiva.

Poi ci siamo posti l'interrogativo se una volta fatti quadrare i conti con l'Europa solo per il 2019 il problema sia risolto anche per i prossimi anni. La risposta è no. Chi farà la manovra del 2020 e del 2021 in questo quadro? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Siamo infatti in presenza di una semplice posticipazione dei problemi, dei debiti e naturalmente degli indicatori. Siamo con le due misure principali totalmente a debito, cioè con spese di parte corrente continuative non *una tantum*, quindi ci troveremo dal 2020 ad avere continuamente questo tipo di spesa.

Il dato politico più sostanziale - permettetemelo - è forse la sconfitta del balcone, di quella parte della maggioranza che si è affacciata al balcone, dei 5 Stelle e delle loro promesse elettorali da 17 miliardi di euro che oggi si sono ridotti notevolmente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Ci auguriamo che, nel momento in cui verrà adottata la misura di attuazione (quindi la legge collegata), i 17 miliardi di euro saranno spesi meglio rispetto a quanto sbandierato. Ci auguriamo che tali risorse vengano destinate al lavoro e alla formazione, quindi all'accompagnamento verso il lavoro. Su questo ci troveremmo d'accordo, perché sarebbe molto più ragionevole.

C'è un altro dato che deve spaventare. Nel 2020 sono previsti 23 miliardi aggiuntivi di IVA; nel 2021 la cifra è pari a 28,7 miliardi. L'IVA raggiungerà così la soglia del 26,5 per cento e sarà pagata, prima di tutto, dalla povera gente e da tutti gli italiani. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Il provvedimento contiene poi una sequenza di altre misure (alcune anche condivisibili): dalle imposte sostitutive, al prelievo sul gioco. Ve ne sono altre non condivisibili, come le imposte sulle auto, che rischia di impattare negativamente sul settore, producendo un effetto simile a quello dell'intervento sulla cantieristica di qualche anno fa, di neanche lontanissima memoria. Inoltre, non sono stati accolti i nostri emendamenti riguardanti il mercato immobiliare e il provvedimento non contiene alcuna forma di aiuto al sistema dell'edilizia, anche solo semplificando e non

prevedendo sussidi. Non ci sono misure in grado di far ripartire davvero il prodotto intorno lordo. Dall'inizio della crisi il settore edile ha perso 600.000 posti di lavoro.

Collegli, dobbiamo ricordarci che in questo momento gli italiani hanno una disponibilità pari a 1.000 miliardi di euro, di cui 150 sotto i materassi, secondo le stime della Banca d'Italia e dell'ISTAT. Queste risorse non sono da tassare, ma vanno usate per favorire investimenti pubblici nelle infrastrutture e per creare posti di lavoro. In questo modo si può far crescere il Paese.

La manovra in esame non è più quella annunciata nel Documento di economia e finanza, ossia una manovra espansiva che avrebbe dovuto favorire la crescita. La riduzione del prodotto intorno lordo dall'1,5 all'1 per cento significa che la manovra comincia a essere fortemente recessiva. Infatti, crescita significa lavoro, libertà di impresa e cancellazione delle indegne misure contenute nel cosiddetto decreto dignità. Non si licenzia dopo ventiquattro mesi, non si evita di leggere la realtà vietando i *voucher* (speriamo non succeda), non si chiudono i negozi le domeniche per far licenziare i dipendenti che lavorano quel giorno. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, noi abbiamo in mente una manovra alternativa. Potremmo anche ragionare sull'incremento dell'IVA, ma occorre abbassare le imposte dirette e introdurre la *flat tax*. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Questa potrebbe essere la manovra di un vero Governo che ha a cuore le sorti della nazione.

Forse - e concludo - dobbiamo ringraziare la Banca centrale europea, che, nonostante la riduzione graduale del piano di acquisti, ha confermato il riacquisto dei titoli in scadenza attualmente già in portafoglio.

Quella in esame è una manovra recessiva che plasma l'idea della decrescita felice, mentre questo Paese ha bisogno di creare ulteriori condizioni di crescita del lavoro e ulteriori opportunità e non già di sussidi. È proprio questo che manca, anzitutto, nella nuova legge di bilancio. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, siamo così arrivati all'epilogo di questa commedia che nelle ultime settimane ci ha visto tutti coinvolti, perché - di fatto - di questo si tratta.

Se non avesse coinvolto il destino del nostro Paese e dei nostri cittadini, sarebbe stata una farsa. Il percorso della manovra finanziaria è infatti una tragedia; abbiamo lavorato per settimane nelle Commissioni senza avere alcun dato e piano preciso. Oggi non abbiamo ancora i saldi precisi.

Abbiamo ascoltato ieri il Presidente del Consiglio che in Assemblea ci ha detto che ha trovato l'accordo con l'Europa, che ci sarà un *deficit* inferiore a quello preannunciato e che, comunque, i provvedimenti che la maggioranza riteneva importanti, come il reddito di cittadinanza, saranno mantenuti. Tutto il resto, molto probabilmente, sarà cancellato. La maggior parte delle altre cose saranno cancellate.

È una manovra che comunque non guarda alla crescita e allo sviluppo. Detto questo ci preoccupiamo perché dalle parole che il Presidente del Consiglio ha detto ieri abbiamo capito una cosa: il Governo italiano è andato a Bruxelles e ha chiesto la possibilità di fare la sua manovra elettorale in vista della prossima campagna per le europee in cambio dell'ipoteca dei prossimi anni e del futuro dei nostri cittadini. Quello che succederà, come qualcuno ha già detto, nel 2020-2021 non è ancora chiaro. Avete barattato e ipotecato il futuro della nostra Nazione.

Volevamo entrare nel merito di questa manovra che però, ad oggi, non ci consente di capire ancora quali siano effettivamente i dati su cui discutere. Se vogliamo analizzare il documento uscito dalla Camera, un dato è però certo; è da esso infatti che dobbiamo partire, visto e considerato che nessun emendamento è stato votato in Commissione e che nessuna modifica ufficiale è stata fatta. Oggettivamente non vediamo in esso elementi di sviluppo, possibilità di aumentare i posti di lavoro o, meglio, i posti di lavoro effettivamente li avete creati nella manovra. Li avete creati quando, per esempio, avete ipotizzato l'assunzione di circa 400 persone al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Per poter fare cosa? Per poter diminuire le consulenze esterne. Qual è la *ratio* del ragionamento? Permettetemi, di solito le consulenze sono *una tantum*, quindi voi cosa volete fare con il provvedimento? Volete sostituire delle spese *una tantum* per una spesa strutturale che sarà sempre fissa nel tempo. E lo volete fare perché molto probabilmente ritenete che chi lavora all'interno del Ministero non è in grado professionalmente di poter effettuare le consulenze che vengono date dal Ministero dell'ambiente. Non si risolve allora il problema con la quantità, ma aumentando la professionalità di queste persone.

Volete creare, come dite, dei posti di lavoro. Come? Con il reddito di cittadinanza? Gli unici posti di lavoro che creerete saranno molto probabilmente i 4.000 che vorrete creare per ampliare i centri dell'impiego. Quelli sì, sono posti di lavoro certi. Ancora non avete capito una cosa. Il problema dei centri per l'impiego non è la quantità delle persone che vengono impiegate, ma - anche qui - la qualità del servizio che viene fatto. I centri per l'impiego servono per incrociare la domanda e l'offerta nel mondo del lavoro e le aziende. Se qualcuno di voi avesse fatto anche l'amministratore - per esempio, delle Province che la sinistra ha voluto abolire di fatto, rendendo la situazione istituzionale pazzesca - avreste capito che i centri per l'impiego non funzionano perché non c'è una selezione vera del tipo di lavoratori che servono al territorio. Molte volte all'interno dei centri per l'impiego e di quelle che erano prima le Province venivano fatti i corsi di formazione che non avevano neanche un'attinenza minima con il lavoro che rappresentava la peculiarità del territorio.

Avete poi parlato di infrastrutture. Da una parte, dite che volete promuovere lo sviluppo e, dall'altra, invece volete bloccare tutti gli investimenti sulle infrastrutture. Soprattutto voi, colleghi del Movimento 5 Stelle, dove una delle vostre 5 Stelle è l'ambiente, non avete mai parlato nella manovra delle Autostrade del mare. Ma, anzi, cosa fate?

Diminuite i finanziamenti per quanto riguarda i lavori da fare all'interno dei porti e la manutenzione straordinaria.

Si potrebbe continuare ancora, ma voglio andare nello specifico di una materia che mi interessa particolarmente, quella dell'agricoltura. In questa finanziaria - almeno stando a quello che ci è dato sapere - per l'agricoltura, che rappresenta uno degli *asset* fondamentali delle nostre esportazioni, del *made in Italy*, dell'agroalimentare, avete investito zero; avete investito lo zero virgola zero: niente. Avete investito circa un milione l'anno per il problema della xylella fastidiosa in Puglia. A fronte di stime da parte della Coldiretti, della Confagricoltura e delle associazioni sindacali in agricoltura; a fronte di una perdita di oltre 1,7 miliardi, con un abbattimento complessivo del 50 per cento della produzione di olio in Puglia, voi investite 1 milione di euro l'anno.

Avete detto che investite 10 milioni per la forestazione? Ma vi rendete conto? 10 milioni su più di

11 milioni di ettari di boschi che abbiamo nel nostro Paese? Non è neanche un euro a ettaro. E se anche dovesse essere suddiviso per Comuni, non per ettaro, considerato che abbiamo 3.500 Comuni montani nel nostro Paese, non viene neanche una media di 3.000 euro a Comune. Quindi con quali soldi volete aiutare l'agricoltura italiana?

L'ultima cosa. La vostra operazione di bandiera in agricoltura era quella di regalare un ettaro di terra a chi avesse il terzo o il quarto figlio? Ma di cosa state parlando? Se c'è una famiglia che vive nel centro di una città e che ha il terzo figlio, gli regalate un ettaro di terra? Dove? Dove gliela regalate, in mezzo a un giardino? *(Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Berardi)*. E a quali nuclei familiari fate riferimento? Mi riferisco ai colleghi della Lega: dite «prima gli italiani», ma quali nuclei familiari avete preso a riferimento per fare questo?

Concludo, signor Presidente, dicendo che questa, per quello che c'è stato dato di vedere fino ad oggi, è una manovra che non fa crescere l'occupazione, che non crea sviluppo, ma crea solo assistenzialismo. Per quanto ci riguarda, avremmo voluto una manovra più italiana, più patriottica, meno europea. Ma mi sembra che la vostra rivoluzione, che avete annunciato dai terrazzi, si stia nascondendo nelle cantine della politica. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, confesso che prendo la parola in quest'Aula con grandissimo disagio; col disagio di chi, per cultura, per tradizione, per pratica, ha fatto del rispetto delle istituzioni il punto cardine della sua attività politica. Prendo la parola con disagio, perché a me pare che oggi compite, in questi giorni già così cupi, un ulteriore grave attacco, il più grave nella storia della nostra Repubblica, alla democrazia rappresentativa *(Applausi dai Gruppi PD, FI-BP e Misto-LeU)*, alla Costituzione all'ordinamento liberale così come, seppure imperfetto, lo abbiamo conosciuto in questi anni.

Vedete, che il Parlamento sia umiliato, esautorato, ridotto all'irrilevanza, anzi - consentitemi - quasi alla farsa, non è un trofeo di cui andare orgogliosi, non è un *vulnus* all'opposizione, ma è una ferita grave a tutti, al Paese, alla democrazia. *(Applausi dai Gruppi PD e FdI)*.

Vedete, perché dico che è quasi una farsa? Kafka a noi francamente farebbe un baffo. Alla Camera avete preteso, con la fiducia, la votazione su una manovra farlocca che tutti sapevamo non esistere (lo leggevano ogni mattina). Qui pretendete, allo stesso modo, una votazione con la fiducia su un oggetto misterioso che nessuno ha avuto la possibilità, oltre che il dovere, di esaminare. Il presidente Conte ieri ci ha dato alcune cifre, ma mi pare che più che altro da molti vengano dati i numeri e dare i numeri non è sinonimo di partire dalle cifre: è dare i numeri. Questi ottantatré giorni e quelli precedenti non solo sono stati inutili, ma sono stati dannosi in termini politici, di credibilità del nostro Paese e in termini economici per gli italiani, le italiane e le famiglie di questo Paese. I costi politici non li recupererà più nessuno e il tutto in questi mesi è stato accompagnato da esternazioni giornalieri dei due vice, Salvini in particolare, irrispettose, da bullo di periferia, volgari quando non direttamente insultanti verso chiunque. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

Se un magistrato osa dire che a indagini aperte sarebbe bene non twittare, gli si risponde che è stanco e che vada in pensione. Se un alto funzionario prova a dire che i numeri sono una cosa e le cifre macroeconomiche sono altro, gli si risponde in modo sprezzante che si faccia eleggere e poi parli perché «noi siamo eletti da 60 milioni italiani», e non è vero, perché sono tanti ma non

sono 60. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). E comunque, con 60 meno uno e sono contenta, per lo meno, di capire quali sono le nostre differenze di fondo sulla gestione politica e liberale di un Paese come si deve.

E vogliamo continuare su «Tanti nemici tanto onore» oppure «Tireremo dritto», oppure «Cacceremo 500.000 clandestini», frasi con cui ci avete rintronati per mesi di campagna elettorale? Salvo che tra una birreria e una bocciofila, a un certo punto il Ministro dell'interno ha avuto persino il tempo di passare al Ministero e qualcuno gli ha suggerito che non era possibile - glielo dicevamo da mesi - e ha dovuto ammettere che in effetti ci vorrebbero ottant'anni. E dopo tanto fracasso dannoso e controproducente e tanta volgarità, tanto disprezzo per le istituzioni nazionali e non, una penosa e silenziosa retromarcia, per nostra fortuna e per fortuna dell'intero Paese. A chiunque abbia potuto evitare che il vagone Italia precipitasse nel burrone, va il nostro apprezzamento e quello dell'intero Paese.

Eravamo vicini al burrone e io, che non apprezzo per cultura il «Tanto peggio tanto meglio», devo anche dire che non precipitare nel burrone è un valore per tutti e anche per questo Paese.

Nel merito, molto è stato detto. Collegli, è veramente bizzarro, per non dire di peggio, che un Governo così sovranista, il Governo del «prima gli italiani», poi si faccia dettare la manovra, dettaglio per dettaglio, dalle istituzioni europee, e per fortuna. (*Applausi del senatore Comincini*). Però questo è «prima gli italiani» o il Governo sovranista. Così è stato fino a ieri sera, all'altra notte, a domenica o quando diavolo era. È una bella scoppola!

Capisco le assenze di Salvini e di Di Maio ieri: uno impegnato in famiglia e poi in birreria, e l'altro sicuramente in grandi attività. Ma, dopo tutte le limature per ben 10 miliardi - alla faccia delle limature - questa rimane una manovra spendacciona in spese correnti, una manovra elettorale che non affronta affatto i problemi reali di questo Paese. Un doppio sfregio: uno sfregio istituzionale e uno sfregio per il rilancio del Paese.

Per onorare quello che rimane di questa democrazia parlamentare, sono seriamente tentata di non partecipare al voto; non mi capita mai. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Ah, poveracci!

MALPEZZI (*PD*). Portate rispetto!

BONINO (*Misto-PEcEB*). Voi che non capite il senso delle istituzioni, non avete idea di quanto è grave... (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Non capite quanto è grave la decisione che sto per prendere, perché voi le istituzioni non le rispettate. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, si rivolga alla Presidenza.

COMINCINI (*PD*). Abbiate rispetto!

BONINO (*Misto-PEcEB*). Collegli, mi difendo da sola. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non capite quanto è grave la decisione che devo assumere, per quanto attaccamento ho alla democrazia aperta, alla democrazia liberale; quella democrazia che mi sembra il modo meno peggiore di governare un Paese. Voi passate addosso alle istituzioni come rulli compressori. Vedete, serviranno anche a voi un bel giorno. Serviranno anche a voi. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-BP e del senatore Errani*).

Ne ho visti altri passare e andare, ma quello che resta sono esattamente gli equilibri di potere tra i vari ruoli. Qui non c'è neanche più la differenza tra l'esecutivo e il giudiziario o tra l'esecutivo e il legislativo. Non c'è più. E non c'è neanche il rispetto per le agenzie indipendenti: chi non è

d'accordo, se ne vada o si faccia eleggere. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP. Commenti dal Gruppo M5S).*

DONNO (M5S). Ma cosa vuoi?

PRESIDENTE. Concluda, senatrice, ha finito il suo tempo.

BONINO (Misto-PEcEB). Ho finito il mio tempo, ma non ho finito il mio impegno a difesa della democrazia e dell'Europa per come la conosciamo *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è difficile rimanere insensibili all'intervento di chi mi ha preceduto, che dimostra tutto l'attaccamento alle istituzioni, al ruolo, alle funzioni alle quali siamo votati e che dobbiamo rispettare e onorare anche in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Tuttavia, nella mia non breve esperienza parlamentare, signor Presidente, non mi era mai capitato che si arrivasse a discutere di un manovra finanziaria senza che la Commissione bilancio non dico l'avesse esaminata, ma avesse votato almeno un emendamento: notti e giorni senza fare nulla. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Siamo al 20 dicembre, intorno alle ore 20, e ancora non sappiamo - ma probabilmente non lo sapete neanche voi, colleghi - quale sarà la manovra che domani saremo chiamati a votare. E probabilmente domani, quando sarà presentato il maxi emendamento, ci darete due ore per i sub emendamenti, quando voi, in tre mesi, ancora non siete stati capaci di varare una manovra finanziaria. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD).* Questa non è serietà, ma è un insulto all'intelligenza e alla rappresentanza parlamentare *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*, perché anche noi siamo eletti dal popolo, anche noi siamo rappresentanti del popolo, anche noi, in quest'Aula, svolgiamo prerogative e funzioni simili a quelle che svolge la maggioranza e abbiamo lo stesso diritto ad essere rispettati, affinché il nostro lavoro sia fatto nella maniera migliore.

Vede, signor Presidente, abbiamo visto la differenza qualche minuto fa: pur non essendo responsabilità dell'opposizione il ritardo con il quale arriveremo a votare la manovra finanziaria, pur non conoscendo ancora nei dettagli e precisamente quali saranno le poste cambiate, quali saranno gli interventi aggiuntivi e quali verranno sottratti, abbiamo proposto, non in maniera provocatoria, ma in maniera seria e responsabile, pur di avere il diritto di esaminare e di far discutere i nostri emendamenti - e anche di farli bocciare - di venire a votare il 24 e il 26 dicembre *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*, ma c'è stato detto di no. Poi però si va sui *social network* e nelle piazze a dire che qui ci stanno persone che non fanno nulla, quando invece abbiamo proposto di sacrificare anche le feste - che tutti avremmo il diritto di passare con i nostri familiari - per stare qui a servire il Paese e per rimediare a una vostra responsabilità e a una vostra inadempienza. Voi, però, avete detto di no! *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Signor Presidente, facciamo un passo indietro: non è passato molto tempo dal 28 settembre, quando da quel balcone, battendo i pugni sul petto, si diceva: «Abbiamo varato la manovra del popolo, con il 2,4 per cento di *deficit*, in cui ci sono tutte le risorse e tutte le promesse che abbiamo fatto in campagna elettorale. Noi non andremo in Europa con il cappello in mano!». No,

voi siete andati in ginocchio e avete fatto pagare un prezzo altissimo al Paese! (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Faraone*), perché da quel 2,4 per cento siamo passati al 2,04 per cento e, probabilmente, quando leggeremo i saldi, ci accorgeremo che siamo passati al 2 per cento di *deficit*. Se aveste evitato tutto questo casino, avreste evitato che 250 miliardi di euro di risparmi degli italiani andassero in fumo! (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Questa è la vostra grande responsabilità. Avete perso credibilità e autorevolezza e siete andati nel confessionale di quell'Europa, alla quale avete sbattuto in faccia la vostra arroganza, a pregare e a supplicare di far passare una manovra, che vi servirà soltanto per la campagna elettorale delle europee.

Come già successo ad altri autorevoli esponenti politici prima di voi, arriva sempre il giorno del giudizio e non quello universale, ma quello popolare. Forse riuscirete anche a raggiungere il vostro obiettivo alle elezioni europee, ma il vostro consenso non durerà tanto, perché è fondato sulla sabbia e sulle promesse che avete già tradito e che continuerete a tradire. Per varare questa manovra e per avere l'autorizzazione da parte dell'Europa, che non è un atto di fede, ma è un'autorizzazione subordinata, a gennaio vi chiederanno di vedere i compiti che avete fatto e a febbraio o marzo vi chiederanno una manovra correttiva (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*): ricordo che per l'anno prossimo avete già impegnato 23 miliardi di euro di clausole di salvaguardia, che pagheranno gli italiani, e per il 2021, 26 miliardi di euro.

Che cosa significa? Molto semplice: voi sapete che non governerete in quel tempo. Voi volete soltanto rubare un consenso alle elezioni europee e andare a casa, perché andrete a casa, o di vostra volontà o mandati dal popolo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Saranno altri ad assumere la responsabilità di tirare dalle secche il Paese che voi avete portato in queste condizioni.

Allora mi rivolgo ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che nella mia terra, nella mia Regione e in tutto il Sud, hanno fatto incetta di voti, hanno preso tutti i collegi uninominali promettendo scintille a favore del Mezzogiorno. Voi avete una grande responsabilità e di questa responsabilità un giorno sarete chiamati a rendere conto. Voi avete aumentato il divario fra il Nord e il Sud; non avete unificato il Paese, ma lo state dilaniando e dividendo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Voi ne siete i maggiori responsabili, perché eravate voi che avevate il dovere di rappresentare e difendere il Mezzogiorno. Noi saremmo stati dalla vostra parte, perché saremmo stati dalla parte dei più deboli e dalla parte del Mezzogiorno. E voi che cosa avete fatto? Dov'è finito il credito d'imposta? Come pensate che si possa sviluppare l'economia e possa aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia? Avete tagliato 800 milioni per i fondi di solidarietà sociale; avete tolto tutti gli ammortamenti. Pensate che al Mezzogiorno basti un rivisto reddito di cittadinanza o qualche elemosina di questo tipo? Non conoscete i meridionali! Noi potremo essere anche poveri, ma abbiamo un bene inestimabile che è la dignità e sulla nostra dignità non passerà nessuno, neanche il MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Avevamo bisogno di investimenti e di riduzione delle tasse. Non chiedevamo elemosine. Rispetto al reddito di cittadinanza, a voi che andate sui giornali, sulle piazze e sui *social network* a dire che tutte le promesse sono mantenute, ricordo che eravate partiti da 9 miliardi, ora ne sono rimasti 7; togliamone uno per i centri di occupazione e ne sono rimasti 6. La platea di poveri assoluti del nostro Paese è formata da 5 milioni di italiani; dividendo i 6 miliardi per i 5 milioni di poveri viene forse qualcosa in meno di quei famosi 80 euro che sono stati drammatici per qualchedun altro e che segneranno lo stesso destino anche per voi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, signori del Governo, vogliamo denunciare il vostro comportamento di queste settimane di continua offesa del Parlamento, quindi del Paese, e di continua forzatura al limite della violazione dei Regolamenti parlamentari. Non avete avuto alcuna remora a far votare, mettendo la fiducia alla Camera, una manovra completamente infondata e in larga parte falsa. Non avete avuto remora a prendere in giro il Senato della Repubblica per giorni e giorni, impedendo che ci fosse anche un solo voto di merito nella Commissione bilancio. Non avete remore, ancora in queste ore, a farci discutere quando ancora state manomettendo una manovra che è come un gioco delle tre carte.

Noi, signori del Governo, vogliamo denunciare queste continue vostre sceneggiate, questa continua vostra irresponsabilità che sta costando un prezzo altissimo per tutti gli italiani, soprattutto per chi è più debole.

Ma a voi di questo, a quanto pare, non interessa nulla. A voi non interessa la vita reale e quotidiana. Voi vivete sui *social*, negli studi televisivi. La vostra è una continua finzione.

Sono passati tre mesi da quella pantomima inquietante del balcone di Palazzo Chigi, quando, offendendo ed umiliando milioni di persone che ogni giorno lottano onestamente tra mille difficoltà, il vice presidente Di Maio, ridendo, annunciava la fine della povertà. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP. Commenti dal Gruppo M5S*).

Ma voi, signori del Governo, non ve ne rendete conto! Il vostro cinismo fa paura. Dovreste chiedere scusa! Quella patetica scena è costata agli italiani uno *spread* fuori controllo. E non è teoria, ma pratica concretissima. Significa oltre un miliardo e mezzo, che stiamo già pagando, in aumento dei mutui per le famiglie, dei prestiti per le imprese, in aumento delle bollette di luce, acqua, *gas* e vita reale, signori del Governo. Ma a voi non interessa.

In questi mesi di bullismo, di sbruffonerie è crollata la fiducia, sono scappati gli investitori, sono diminuiti i consumi, sono calate le nostre esportazioni, le quote di mercato del nostro *made in Italy*. Il nostro Paese è più debole e più difficile è la prospettiva per milioni di lavoratori, di artigiani, di imprenditori e per la prima volta dal 2014, dopo quattordici trimestri consecutivi positivi il nostro prodotto interno lordo scende. Voi ci state precipitando nella recessione! E a pagarla non saranno i forti, quelli con le spalle coperte. Voi la farete pagare ai più deboli. Lo sappiamo. Lo avete scritto voi questa notte, perché i dieci miliardi di tagli che costa la vostra ridicola ritirata dall'Europa li trovate aumentando l'IVA, cioè la tassa che tutti gli italiani pagano quando fanno la spesa per mangiare; li trovate tagliando le pensioni di 1.500 euro lordi, signori del Governo, colpendo il ceto medio e lasciando indisturbati i forti e gli speculatori.

Tagliate risorse agli enti locali, ai Comuni, alle città, alle periferie. La vostra è una manovra tutta imperniata su un assistenzialismo farlocco, ingannevole, che non salva, che non protegge, che non emancipa, ma che invece ghettizza, esclude. Il vostro, infatti, non è un reddito di cittadinanza, ma una mancia di povertà, che certifica la povertà, che fa rimanere poveri, esclusi, marginali.

Infatti, c'è un solo modo per sconfiggere la povertà e le diseguaglianze ed è investire nel lavoro stabile, da difendere e da creare: ma qui non c'è nulla; è investire nell'istruzione: ma qui non c'è nulla. Non c'è nessuna idea di futuro in questa manovra, che imponete con l'ennesimo voto di

fiducia, strozzando le regole e impedendoci anche di parlare, mortificando questo Parlamento.

Diritto allo studio, ricerca, università, che sono il nostro futuro e che determineranno il posto dell'Italia nel mondo: voi, da questa legge di bilancio, che è la carta d'identità del Paese, li fate scomparire. Il vostro piano di reclutamento dei ricercatori è di molto inferiore a quello fatto negli ultimi tre anni dai Governi del Partito Democratico.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA(ore 19,59)

(Segue VERDUCCI). Sul fondo per le borse di studio mettete 10 milioni, che sono briciole offensive. Il vostro è l'incremento più basso dal 2012. Voi stoppate una crescita continua che, negli ultimi anni, ha portato quasi a raddoppiare il fondo per le borse di studio e per il diritto allo studio. Voi cancellate le Cattedre Natta, il cui fondo è pari a 70 milioni l'anno. Togliete quei soldi dall'università e, a partire dal 2020, per la prima volta dai tempi di Tremonti (siete gli epigoni di Tremonti!), voi per la prima volta causerete una diminuzione dei finanziamenti al sistema dell'università e del diritto allo studio.

Togliete di colpo - lo avete fatto questa notte - 100 milioni alla ricerca; togliete 300 milioni al credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione; togliete l'indicizzazione del 3 per cento a quel fabbisogno universitario che voi, invece, volete legare alle stime del PIL. Ma lo sapete che sono molto più basse, molto inferiori e questo causerà un definanziamento strutturale per i decenni a venire? Questa è una norma devastante anche sul piano simbolico, perché significa retrocedere l'università dalle priorità del Paese.

Signori del Governo, oggi per tantissimi - non so se lo sapete - è una giornata drammatica perché uno degli emendamenti vergogna che avete presentato questa notte blocca le assunzioni nelle università. (*Applausi dal Gruppo PD*). È uno schiaffo in faccia, un colpo alla schiena a tantissimi giovani, che spezza vite, carriere e umilia anni e anni di lavoro e rigetta nel precariato. Impedisce anche di maturare trattamenti previdenziali; vanifica quello sblocco del *turnover* conquistato faticosamente in questi anni. Dico: fermatevi; non mortificate una generazione di studiosi. Voi avete bocciato tutti i nostri emendamenti che servivano a dare a tutti gli idonei una borsa di studio per allargare la *no tax area*, per raddoppiare il reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti di ricerca. Si trattava di proposte realistiche assolutamente fattibili per affrontare i grandi mali della nostra università, che sono il precariato nella ricerca, la scarsità...

PRESIDENTE. Senatore Verducci, la ringrazio.

Vorrei che rispettassimo i tempi visto che finiamo a mezzanotte. Le ho dato un minuto in più.

VERDUCCI (PD). Ho dieci minuti. Almeno questo.

PRESIDENTE. Ne ha cinque. Almeno questo cosa vuol dire? Mica dipende da me. Mi faccia controllare. Se ne ha dieci, io l'ho interrotta a metà del suo intervento. Sono segnati cinque minuti. È un errore; ha ragione il collega e chiedo scusa perché non dipendeva da me. Ha altri cinque minuti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VERDUCCI (PD). Sono accalorato per questi mali: la precarietà nella ricerca, la scarsità di immatricolati e laureati, le disparità territoriali che non sono stati abbastanza contrastati in questi anni e che risalgono agli anni di Tremonti e Gelmini.

Del resto, voi, signori del Governo, i protagonisti di quella stagione buia come Valditara li avete messi oggi di nuovo a comandare l'università italiana. Allora di che parliamo? Il vostro è un passo

indietro oltraggioso; avete tradito aspettative, fatto carta straccia di promesse. Di questo dovrete vergognarvi; anzi, di questo già vi vergognate, visto che il vice ministro Fioramonti pochi giorni fa alla Sapienza ha detto testuale: «Non votate più MoVimento 5 Stelle».

MONTEVECCHI (M5S). Non è vero; che cosa dice?

VERDUCCI (PD). Signori del Governo, parlamentari della maggioranza, per voi vale quanto hanno scritto le ragazze e i ragazzi del liceo Tasso di Roma in quello che è un vero atto di accusa contro il vostro Governo. In questi giorni di mobilitazione nelle scuole e nelle università hanno detto: non vogliamo condoni che significano criminalità; non vogliamo sussistenza che svilisce la nostra dignità; vogliamo solidarietà; vogliamo scuola pubblica; vogliamo lavoro. Hanno ragione e se vinceranno - e vinceranno - avrà vinto l'Italia. Noi faremo valere in questa Aula e nel Paese la nostra voce, a fianco a quella voce, per questo nostro Paese, che non permetteremo a nessuno di mortificare, come state facendo. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (M5S). Signor Presidente, dopo le palesi ostilità dell'Europa e della Troika, adusi a trattare Governi eletti dal popolo sovrano come i loro più fedeli camerieri, approveremo la legge di bilancio, arrivata in Senato dopo un percorso accidentato, una corsa a ostacoli della cleptocrazia europea *(Commenti dal Gruppo PD)* che non ha mai digerito il Governo del cambiamento MoVimento 5 Stelle-Lega *(Applausi dal Gruppo M5S)*, l'unico possibile a seguito dei risultati elettorali del 4 marzo.

Questi sono i dati: il 29 maggio 2018 Oettinger, commissario europeo per la programmazione finanziaria e il bilancio, lancia il primo anatema contro di noi, l'Italia, i cui cittadini si erano macchiati nelle urne del reato di lesa maestà al Moloch europeo, con la rivoluzione mite delle matite. I mercati - disse quel signore - insegneranno agli italiani a votare. Il 23 maggio un lancio dell'agenzia Reuters riportava che la Francia usciva dalla procedura di infrazione: nove anni senza aver pagato un centesimo. Moscovici, da ministro francese delle finanze, tra il 2012 e il 2014 aveva criticato la politica di austerità e il rigore imposti dall'Europa alla Francia. Altri periodici anatemi venivano lanciati contro il Governo da Dombrovskis, dal ministro francese delle finanze Le Maire, rammaricato che l'Italia non avesse accettato i *diktat* della Commissione europea, forse per soddisfare gli antichi appetiti sulle aziende pubbliche italiane, come la Germania aveva fatto in Grecia. In ultimo, il presidente Juncker, alla domanda sul perché in diverse occasioni avesse chiuso un occhio sulle infrazioni francesi, ha ammesso di averlo fatto perché è la Francia, parafrasando la famosa battuta del marchese del Grillo *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Bagnai)*. Alla Francia fu permesso di fare *deficit* perché è la Francia; l'Italia viene bocciata perché è l'Italia. Eppure lì c'è stata la rivolta e voi dovete ringraziare il MoVimento 5 Stelle e la Lega, perché qui non sono arrivati i gilet gialli *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Noi siamo dentro le istituzioni e le rispettiamo. Macron ha annunciato interventi per 11 miliardi di euro in *deficit* e Moscovici, (conflitto d'interesse?) ha detto che lo sfornamento è possibile in quanto limitato.

Agli smemorati che si agitano contro il Governo MoVimento 5 Stelle - Lega, invece di essere uniti sulla tutela dei diritti e degli interessi dell'Italia, voglio ricordare che tra i 28 Paesi dell'Unione europea, poco più di uno su due nel 2016 non ha rispettato le disposizioni previste dai principali criteri.

Prendendo gli indicatori economici francesi noteremo che la crescita cumulata del PIL è la penultima (6,5 per cento), davanti all'Italia (4,5 per cento), lontana dalla Germania; il cuneo fiscale è al 47,6 per cento, come quello italiano; la Francia è penultima negli investimenti.

Questi dati provengono dalle classifiche Eurostat e in tale disastroso strabismo di commissari europei che odiano palesemente questo Paese, odiano l'Italia ed il suo legittimo Governo, la manovra del popolo che ci accingiamo a votare contiene reddito e pensione di cittadinanza, pensionamenti anticipati, quota 100 per correggere la sciagurata legge Fornero, che ha messo in mezzo a una strada centinaia di migliaia di famiglie senza lavoro e senza pensione (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*); la manovra contiene il risarcimento di 1,5 miliardi di euro alle vittime del risparmio tradito. Ricordate, colleghi, Banca Etruria, Banca Marche? (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Ricordate il *bail-in*, approvato all'insaputa di Padoan e del Governatore della Banca d'Italia? Ve lo ricordate?

Io, signor Presidente, mi accingo a chiudere, perché un'Unione europea che ricatta i popoli che non votano secondo i suoi *desiderata* e fa dipendere la propria sopravvivenza da uno 0,4 in più o in meno, che si affanna a far valere una sorta di sovranità economica favorevole per gli Stati amici, come la Francia, e contraria per l'Italia, loro nemica, sol perché il popolo sovrano non ha votato secondo i desideri della cleptocrazia europea, quest'europa non può avere futuro. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). E l'ansia dello *spread*, la manipolazione mediatica delle coscienze dei professionisti dell'angoscia sul pericolo grave dei sudati risparmi degli italiani, da chi arriva? Dagli Attila dei risparmiatori, da quelli che hanno truffato 500.000 famiglie. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Vi ricordate il Monte dei Paschi di Siena, Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza? Ossessivamente ripetute decine di volte al giorno. Ebbene, alle parole in libertà di chi, tra le più alte cariche, avrebbe il dovere di difendere il bene comune e l'interesse generale, invece delle risibili magliette sbiadite di partiti *desaparecidos*, noi del Movimento 5 Stelle contrapponiamo i valori della Costituzione, che abbiamo difeso il 4 dicembre contro il *referendum* J.P. Morgan. (*Applausi dal Gruppo M5S*). La sovranità appartiene al popolo, non allo *spread* e ai banchieri, che vorrebbero renderci loro moderni schiavi.

Chiudo, signor Presidente. Noi, che governiamo da soli sei mesi, cercheremo in cinque anni di ripianare e riparare i gravissimi disastri che avete procurato in vent'anni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Bene, concluda. La ringrazio.

LANNUTTI (*M5S*). Voteremo con orgoglio la manovra del popolo, per restituire onore, diritti e dignità all'Italia e al popolo sovrano. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché è prevista la chiusura alle ore 24, spero mi aiuterete nel rispetto dei tempi, perché altrimenti gli ultimi parlano dopo mezzanotte. Lo dico per rispetto di chi è in fondo a questa lista.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP*). Signor Presidente, Governo, colleghi senatori, intervengo su un disegno di legge di bilancio che ancora non c'è, dando atto oggi al Governo e a questa maggioranza di aver

mantenuto un impegno. Avevate promesso di scrivere la storia e ci siete riusciti: mai nella storia repubblicana, infatti, una manovra finanziaria era arrivata con tanto ritardo alla conoscenza del Parlamento. Mai era accaduto che una Camera votasse una manovra che oggi, dopo pochi giorni, non esiste più nell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Su questo voi oggi avete scritto la storia repubblicana del Paese. Questa sarà la vostra storia e per questo sarete anche ricordati in futuro.

A un passo dall'esercizio provvisorio del 31 dicembre, ancora oggi non conosciamo il contenuto della proposta di legge, la più importante per il Paese, l'atto politico per eccellenza che è la legge di bilancio, la visione di un Governo che noi, ancora oggi non conosciamo, ancora oggi è ignota. E perché questo? Perché le proposte che avete fatto fino a oggi erano poco serie e non erano assolutamente fattibili, per quanto riguarda sia la spesa, sia le misure che avete presentato all'Italia e all'Europa. Quindi una proposta assolutamente non credibile, ma zeppa di misure irrealizzabili; e infatti è stata stroncata.

Non voglio soffermarmi sulle vicissitudini di questa manovra finanziaria, che è stata sicuramente tormentata. Siamo partiti dalla sfida di sfiorare il 3 per cento, per poi passare a sfiorare il 3 per cento, per poi scendere al 2,4 per cento, sul quale il Governo dichiarava che non sarebbero arretrati di un millimetro.

Siamo scesi al 2,04 per cento - e dobbiamo saperlo tutti - dove quel 4 finale non conta niente perché in Europa il numero viene arrotondato per eccesso, quindi è il 2 per cento che alla fine siete andati a trattare con l'Europa, quindi nessun peso e per questo il tasso equivale al 2 per cento. E nel mezzo, che cosa c'è stato? Nel mezzo ci sono stati proclami, programmi battaglieri e retromarce. Nel frattempo, però, i nostri cittadini, gli italiani, i portafogli, le nostre famiglie e le imprese hanno perso 250 miliardi di capitalizzazione, di investimenti delle nostre famiglie che avete bruciato per questa perdita di tempo senza avere - ahimè - i conti in regola. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Purtroppo non si può giocare ai sovranisti in un contesto internazionale. È importante avere i conti in regola, i conti a posto.

Se queste erano le prove generali dello sbandierato sovranismo, l'esito è stato fallimentare. Per giungere a una resa incondizionata con l'Europa il passo non è stato breve e nemmeno indolore. Abbiamo avuto mesi di *spread* a livelli altissimi e oggi le conseguenze le pagheranno le nostre famiglie perché dalle prossime settimane troveranno i tassi per mutui e prestiti più alti presso gli istituti di credito. Tutto prevedibile, ma il Governo ha voluto comunque sfidare l'Europa e non soltanto l'Europa ma soprattutto il buon senso. La prova che la strada intrapresa fosse impraticabile e dannosa per gli italiani è nel commento che anche voi del Governo fate oggi, perché ritenete che la manovra sia stata persino migliorata, perché è diventata più prudente e perché alla fine ha vinto il dialogo: sono dichiarazioni del Governo. Quindi a che gioco abbiamo giocato fino ad oggi? Abbiamo giocato mettendo le mani nelle tasche dei cittadini quando, invece, con arroganza, ci siamo isolati dal contesto europeo. Si sono sparate cifre a caso e si sono proposti anche indebitamenti colossali che avrebbero pesato per decenni soprattutto sulle giovani generazioni, per poi dover alla fine ringraziare l'Europa dopo averla denigrata.

Sovranisti che tornano a casa con una manovra scritta a Bruxelles: è una cosa che fa ridere, che fa ridere il Parlamento e che fa ridere la nostra Nazione! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Il *premier* Conte aveva detto che la manovra del Governo era molto bella. Oggi ci viene a dire e ci dice che quella riscritta in Europa è ancora più bella. La manovra, quindi, è stata riportata sui

binari della sostenibilità finanziaria e allora a settembre, sul balcone di Palazzo Chigi, che cosa abbiamo festeggiato? Quale vittoria abbiamo festeggiato allora? Di sicuro avete festeggiato la vostra superbia che, come sempre nella vita, parte a cavallo e torna a piedi. Oggi vi invito a ritornare su quel palazzo, sul quel balcone soprattutto, e chiedere scusa agli italiani per i danni che avete arrecato in queste settimane, in questi mesi di trattative. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Avete fatto una magra figura, la figura degli adolescenti, di quegli adolescenti che oggi sono contenti di aver disatteso, di aver trasgredito qualche regola. Ma voi non siete adolescenti perché voi oggi rappresentate il Paese, perché voi oggi siete al Governo e avete una responsabilità importante e - ahimè - invece, in questa trattativa, oggi, a rimetterci sono stati proprio gli italiani ma soprattutto quel popolo con cui tanto riempite la vostra propaganda.

In cambio, oggi, quali sono stati e quali sono i brillanti risultati di questa manovra che, come dicevo, non c'è ancora ma leggiamo dai giornali? Alla fine, siamo scesi ad un rapporto *deficit*-PIL al 2 per cento quando mesi fa si parlava di essere sull'1,9 per cento, quindi non ci abbiamo guadagnato granché. Dopodiché abbiamo spropositato il numero sulla crescita all'1,5 per cento e oggi scendiamo all'1 per cento e qual è stata la crescita del 2018? L'1 per cento. Quindi di quale manovra espansiva parlate se alla fine, dall'1 per cento, passeremo nel 2019 all'1 per cento? Queste sono barzellette e anche se le raccontate come barzellette, queste cose non fanno assolutamente ridere. Non c'è nessuna manovra espansiva e gli italiani lo devono sapere perché i numeri sono questi.

Siamo ad un passo dal 31 dicembre, quindi dal rischio dell'esercizio provvisorio, però, nello specifico, noi oggi abbiamo 4 miliardi in meno di investimenti, 2 miliardi di fondi congelati a garanzia del *deficit* strutturale, un rapporto *deficit*-PIL al 2 per cento, una riduzione della spesa per il reddito di cittadinanza e per le pensioni che è pari a circa 4,6 miliardi, un aumento dell'IVA fino al 2020 al 26,5 per cento e soprattutto una cosa grave, che noi non faremo assolutamente passare nel Paese, è lo stop alle indicizzazioni in aumento delle pensioni a 1.500 euro. Questa è una vergogna e la pagherete davanti ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Tra l'altro, la soluzione che è stata raggiunta con Bruxelles non evita del tutto le procedure perché, come è stato già detto in altri interventi, a gennaio bisognerà riparlare perché bisognerà rivedere con l'Europa il rapporto stabilito del 2 per cento.

Quindi, di fatto, possiamo dire che oggi ci avete condotti e vi siete fatti guidare piano, piano ad un commissariamento del nostro Paese da parte dell'Europa.

Oggi, di fatto, con questa vostra strategia avete commissariato l'Italia. Oggi l'Italia è commissariata dall'Europa. Complimenti, siete stati fantastici.

Come commentare questa disfatta su tutti i fronti? Se noi, fino a ieri, avevamo il sospetto che la manovra sarebbe stata punitiva per il Paese, la crescita, le famiglie e le imprese, oggi possiamo sicuramente dire con certezza che l'operazione è riuscita ma - ahimè - cari amici e colleghi, il paziente purtroppo è morto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (FdI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio focalizzarmi su una misura precisa della manovra in esame.

È tornata la cosiddetta misura tappabuche, ossia quella per rattoppare le buche di Roma, contenuta in un emendamento del MoVimento 5 Stelle, che prevede uno stanziamento di 40

milioni per il 2019 e di 20 milioni per il 2020. La misura era stata bocciata e poi è stata reintrodotta. Ossia, uscita dalla porta è rientrata dalla finestra. Come ha fatto? L'emendamento è stato bocciato, ma poi è stato riformulato usando l'*escamotage* di introdurre il carattere emergenziale, così da farlo passare. Tuttavia, la sostanza e i contenuti non cambiano ed è di questi che voglio parlare. Anzitutto, la disposizione parla di emergenza. Ma - mi chiedo e vi chiedo - chi stabilisce quando una buca diventa una voragine e una voragine diventa un'emergenza pericolosa? E quante volte si interviene? *Una tantum* o di continuo? Quanto, quando e - soprattutto - solo a Roma? E gli altri oltre 8.000 Comuni d'Italia cosa faranno per le loro buche? Di fatto, con questa misura mettete il genio militare a tappare le buche di Roma.

Proprio di questa città dobbiamo parlare, come ha fatto in modo documentato proprio ieri l'ISPRA, che ha presentato la sua indagine 2018 sulla qualità dell'ambiente urbano, fornendo dati e cifre sul dissesto idrogeologico, sull'erosione, sulle frane e sulle alluvioni. Il rapporto denuncia a Roma un *boom* di buche; 136 voragini negli ultimi dieci mesi dell'anno in corso.

A Roma la vera emergenza è il suo sindaco, che comprerà il bitume (il resto lo dovrà fare l'esercito). Lo stesso ministro della difesa Trenta (che è area MoVimento 5 Stelle, la stessa che ha partorito questa misura che offende l'esercito e il genio) ha ricordato la specificità del genio militare e anche il forte valore e la capacità duale di cui dispongono le Forze armate con l'Arma del genio.

Questo *escamotage* del riferimento al carattere emergenziale è veramente una beffa, perché tutti sanno che a Roma, dalla Casilina alla Cassia, ci sono oltre 200 chilometri di strade, con tratti pericolosi per l'incolumità collettiva. Quindi, sostanzialmente, il genio militare dovrà tappare le buche di Roma. Ha avuto qualche soldo in meno, ma la sostanza è la stessa.

Lasciatemi anche dire che i tempi sono sospetti, perché la misura vale per un biennio, che coincide esattamente con la fine del mandato dell'amministrazione capitolina. Insomma, nella manovra finanziaria abbiamo fatto passare una misura salva Raggi.

Non è solo questo che fa arrabbiare, anzi, fa indignare. Voglio ricordare all'Assemblea e agli estensori della manovra che il genio militare affronta le emergenze, le calamità naturali, non le incapacità gestionali e amministrative, come quelle della città di Roma (*Applausi dal Gruppo FdI*). La misura al nostro esame offende la dignità delle Forze armate, togliendo loro il rispetto. Mi si potrebbe allora obiettare che l'Esercito è intervenuto nell'emergenza rifiuti di Napoli; lo ha fatto però per presidiare il territorio contro i roghi e non per prendere la paletta e rattoppare come in questo caso.

Ha ragione allora Giorgia Meloni quando con una battuta, forse anche per sdrammatizzare questa manovra drammatica, dice che dalle truppe d'assalto siamo passati alle truppe d'asfalto: purtroppo è così. La manovra infatti chiede e impegna il genio militare a rattoppare le buche di Roma e, mentre lo impegna in questo, il resto della manovra taglia i fondi alla Difesa.

Il vice presidente Di Maio parla indistintamente e genericamente di un taglio di un miliardo di spese inutili che andranno ai centri per l'impiego. Quali sono o quali siano i tagli non è ancora chiaro. Per ora sappiamo con certezza - e lo voglio dire con molta chiarezza - che i tagli vanno alla ricerca, allo sviluppo, alla difesa e alla sicurezza; niente programma missilistico CAMM ER (Common anti-air modular missile extended range), niente F-35, niente droni, tagli alle missioni internazionali volte a costruire la pace e la stabilità globale.

Voglio ricordare allora agli estensori della manovra che l'Esercito nasce per difendere le Istituzioni, i cittadini, i confini e la pace istituzionale. Non nasce per coprire le buche di chi non ha saputo gestire; l'Esercito italiano è una delle quattro Forze armate. Non vi vengono i brividi quando scrivete queste cose? Non pensate all'Esercito regio nato nel 1861 con l'Unità d'Italia? Non pensate all'Esercito italiano nato con la Repubblica italiana nel 1946? Non pensate all'Esercito italiano, una delle quattro Forze armate impegnate nell'Alleanza atlantica e nelle missioni di *peacekeeping*, di stabilizzazione, di deterrenza dei rischi globali? A che pensate quando dite le parole Esercito e genio militare? Non pensate alla realtà. Non mi stupirei se un giorno mandaste la fanteria a raccogliere i pomodori.

Nella migliore delle ipotesi, nella vostra manovra c'è un'ottica perversa che vuole trasformare l'Esercito in una specie di Protezione civile allargata; l'Esercito è nato con altri compiti, ha un'altra storia, deve avere un altro impiego e io non voglio vedere un militare con la sua mimetica, definita tuta da combattimento, a tappare le buche di chi non ha saputo lavorare.

Questo succede perché gli estensori della manovra non hanno il senso dello Stato e delle Istituzioni. Quando parlate di manovra del popolo mi ricordate i Giacobini, quelli della terza fase però, quelli dei Robespierre per capirci. Andate a studiare le distinzioni di Michelet sulla terza fase di giacobinismo.

Non amate lo Stato, non rispettate le Istituzioni e la manovra è una manfrina elettorale. Avete prima mostrato i muscoli, fatto i gradassi e poi avete fatto marcia indietro su tutto perché sapete - e lo sapete - che non avete messo insieme una sintesi, ma una somma di misure e di mancate elettorali prive di una visione di insieme, di un progetto, di un orizzonte, di un piano di sviluppo. Con questa manovra non si va lontano. *(Applausi dal Gruppo FdI e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, ringrazio i colleghi di Commissione per il lavoro svolto, i rappresentanti del Governo per il confronto costruttivo e i colleghi senatori, non titolari della Commissione bilancio, che hanno dato il loro contributo partecipando alle sedute della Commissione.

Oggi discutiamo una legge di bilancio che oltre a contenere misure economiche per lo sviluppo del nostro Paese, contiene provvedimenti significativi per i nostri Comuni.

Da sindaco di un piccolo paese della bassa veronese, il Comune di Concamarise, confido nel Governo, che potrà mettere in atto alcune richieste avanzate dai sindaci, presentate attraverso gli emendamenti. Alla mia anticipazione nei giorni scorsi della possibilità di queste misure ai sindaci del mio territorio, ho ricevuto note di speranza ed entusiasmo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Tengo a precisare che tali note di speranza non mi sono giunte esclusivamente dai sindaci della Lega, ma anche da molti altri sindaci di estrazioni politiche diverse dalla mia *(Commenti dal Gruppo PD)*: anche da sindaci rappresentanti per la quasi totalità dei gruppi politici presenti in questo Parlamento, anche da sindaci del Partito Democratico *(Commenti dal Gruppo PD)* o di liste civiche di centro-destra e centro-sinistra.

PRESIDENTE. Lasciate che il collega intervenga.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Con la legge di bilancio il Governo avrà un occhio di riguardo per le fasce sociali deboli e attenzione per le amministrazioni locali, per quei sindaci dei Comuni che vivono

per la gente e con la gente. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Sindaci che respirano i sentimenti delle comunità che amministrano, che siano sentimenti positivi o negativi.

Di seguito elencherò le principali misure che potrebbero andare in vigore nel 2019 e che riguardano i Comuni italiani, e uso il condizionale perché il Parlamento nelle prossime ore sarà chiamato a votare tali misure: modifiche significative alle regole di finanza pubblica relative agli equilibri di bilancio in riferimento all'utilizzo degli avanzi di amministrazione a seguito delle recenti pronunce della Corte costituzionale; possibilità di richiedere anticipazioni di tesoreria per accelerare il pagamento dei debiti commerciali; incremento delle risorse per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici pari a 25 milioni di euro per il 2019 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022; contributi per 400 milioni di euro per la messa in sicurezza di strade, scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale; semplificazione degli adempimenti contabili.

Inoltre, le società a partecipazione pubblica che abbiano prodotto un risultato medio in utile nel triennio precedente non verranno messe in liquidazione; revisione del codice degli appalti senza gara per gli importi inferiori a 200.000 euro. Con queste misure, tra l'altro, daremo la possibilità di cantierare immediatamente i lavori pubblici facendo lavorare le aziende del territorio (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) e i dipendenti delle aziende. Ancora, affidamento del servizio di tesoreria alle Poste italiane per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti: quei Comuni che tra l'altro spesso vivono la difficoltà delle chiusure degli uffici postali e che con questa misura possono dar vita agli uffici postali nei propri Comuni.

Concludo aggiungendo che siamo consapevoli che da parte di tutti si vorrebbe fare di più. Ma come ho più volte detto in questi miei nove anni da sindaco, non abbiamo la bacchetta magica. Stiamo operando con umiltà verso idee concrete. Siamo i primi a voler vedere risolte le molte questioni anche ereditate, ma non vogliamo prendere in giro gli italiani e il Paese. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Siamo tutti memori delle sparate di qualcuno; non siamo quelli del nuovo miracolo italiano; non siamo quelli che hanno promesso agli italiani che, entrando in Europa, si sarebbe lavorato cinque giorni alla settimana. Non usiamo lo stile delle promesse del "bomba" con il motto «l'Italia cambia verso», che contrapponeva il futuro alla conservazione. Un collega nella seduta serale di ieri della Commissione bilancio ha definito «sfigati coloro che dovranno approvare la legge di bilancio a fine 2019», quindi quella del prossimo anno. Io rispondo che gli sfigati sono stati gli italiani governati dal Governo precedente. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Il futuro riservato, quello dell'Italia che cambia verso, è stato quello di stipare le nostre comunità di richiedenti asilo dovendo scendere nelle strade, insieme ai nostri compaesani a manifestare, manifestando contro la vostra volontà di svilire i nostri territori.

Noi siamo qui per lavorare a testa bassa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha terminato con un minuto in più, la ringrazio.

È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). La legge di bilancio che vi accingete a ratificare - con un dibattito parlamentare completamente annichilito, costellato di veri e propri inediti, poggiato su una discussione finta, impapocchiata tra improvvisazione e cose non dette - segna la definitiva consegna delle sorti del

nostro Paese alla penna dei burocrati di Bruxelles. (*Applausi dal Gruppo PD*).

È una legge di bilancio che viene sottoscritta da sovranisti senza sovranità e che, per paradosso, non ci sottrae totalmente al rischio di procedura di infrazione, e dunque ad un periodo di nuova e più dura austerità.

La manovra scritta a Bruxelles, però, pone fine al teatrino - e questo forse è l'unico fatto positivo - delle stime di crescita giudicate inattendibili da tutti gli istituti internazionali, e impone una riduzione del *deficit* di almeno 11 miliardi, pari ad una correzione dello 0,6 per cento del PIL.

Mi chiedo allora: perché avete festeggiato sull'ormai famoso balcone di Palazzo Chigi l'intesa al 2,4 *deficit*-PIL, se oggi quell'intesa - qui nel testo in votazione - non c'è più? Perché avete esultato per l'avvenuta abolizione della povertà, quando oggi, con questo testo in discussione, lo scenario descritto ci consegna ad una prospettiva di decrescita e quindi di inevitabile aumento della povertà relativa?

Con tipico tratto da spaconi, imbevuti di celodurismo (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dal Gruppo PD*), immaginate di ricevere la letterina di Babbo Natale e, invece, consegnate al Paese una lettera con cui la Commissione europea vi costringe al ritorno ad un *deficit* ad 1,8 (di fatto alla situazione di settembre). (*Commenti dal Gruppo M5S*)

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Stefano, ma voglio dire ai banchi della maggioranza che se poi c'è qualche intemperanza nei confronti della maggioranza, diventa difficile reprimerla, se anche la maggioranza fa così.

Prego, senatore Stefano, prosegua.

STEFANO (*PD*). Ripeto: con tipico tratto da spaconi, imbevuti di celodurismo ricevere la letterina di Babbo Natale e, invece, consegnate per vostra mano al Paese una lettera con cui la Commissione europea vi costringe al ritorno ad un *deficit* di 1,8 (alla situazione di settembre), con un taglio di 0,6 punti che oggi però disvela, davanti a un calo del PIL, un aumento del peso di quello stesso *deficit* sul Paese.

Tornate dunque al più ragionevole rapporto del 2 per cento, ma in due (o forse tre?) mesi vissuti a colpi di *post*, *tweet* e foto con i gattini, avete fatto bruciare qualcosa come 300 o 400 miliardi di risparmi e di ricchezza agli italiani, avete fatto pagare un conto di almeno 1,5 miliardi di maggiori oneri per la gestione del debito per via di uno *spread* che era arrivato alle stelle e che nemmeno la vostra approvazione riuscirà ad addomesticare.

Ma questo, purtroppo, non è il conto finale della vostra incompetenza. Purtroppo non è tutto. La riscrittura fatta a Bruxelles, conseguenza di questa vostra irresponsabilità, ci consegna una manovra recessiva in cui non vi sono misure per la crescita, spariscono gli investimenti, vengono penalizzate le imprese, mortificato il Sud con pesanti tagli ai cofinanziamenti ai fondi regionali, bloccato il *turnover* nella pubblica amministrazione, e finalmente smascherata la propaganda di reddito di cittadinanza e quota 100, dei quali resta qualcosa più del titolo e l'assoluta incertezza dei tempi di attivazione.

Ecco, quindi, spiegati i tagli per circa 11 miliardi nel 2019: tagli, non risorse aggiuntive. Tra queste, urla vendetta la indicata riduzione di almeno 700 milioni di fondi per le Regioni, già stanziati per cofinanziare fondi strutturali dell'Unione europea, destinati alla realizzazione di interventi di mitigazione dei rischi ambientali e idrogeologici. Altro che salvaguardia del territorio.

Urla vendetta il taglio di 800 milioni dalla riprogrammazione della cassa del Fondo per lo sviluppo e la coesione (altro che Ministro per il Sud!). Urla vendetta il taglio di 850 milioni alla rimodulazione dei fondi di cofinanziamento nazionale. Un martirio vero e proprio che vale almeno 2,5 miliardi. Ma non basta ancora. Anziché concentrare risorse per accompagnare i chiari segnali di crescita registrati sino all'avvio di questo Governo, con vero e proprio masochismo si escogita un taglio di ulteriori 410 milioni che va a colpire direttamente le agevolazioni alle imprese, attraverso i quali limate il credito d'imposta IRAP e azzerate totalmente il credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi; tagliate i fondi delle agevolazioni IRES e, poi, giusto per farsi male fino in fondo, vi producite anche in un taglio che riduce lo stanziamento di risorse per il capitale immateriale.

State operando per la desertificazione economica del tessuto produttivo del nostro Paese, con una manovra che si legge al contrario: una vergogna. Ma non basta. Avete dovuto accettare anche l'inserimento di una clausola di due miliardi di euro, a garanzia del rispetto dei conti nel 2019. Una vera e propria fideiussione - questa volta sì, innovativa - nella prassi dei rapporti tra Unione europea e Stati membri, a garanzia di un pagatore di cui ormai non si fida più nessuno. Questo è il risultato delle scarpe dei vostri eurodeputati che schiacciano i documenti della Commissione europea. Questo è il risultato dei vostri «tireremo dritto» e «me ne frego». Il risultato della vostra spocchiosa arroganza, con cui vestite una campagna elettorale perenne, che dura troppo, troppo a lungo, insopportabile e irresponsabile.

Ripeto: la manovra che siete costretti a votare è strumento di politica economica recessiva, orfana di qualsiasi misura volta alla crescita. Altro che «manteniamo tutti gli impegni» o «avevamo solo esagerato nelle previsioni di spesa»: siete incoscienti consapevoli.

C'è un ulteriore fatto che preoccupa fortemente: l'assenza di spazi di flessibilità sull'intero triennio 2019-2021, perché il Governo li ha già ipotecati tutti. Sì, il Governo ha fatto saltare lo schema per cui le clausole IVA potevano essere fatte slittare di anno in anno, usando per larga parte la flessibilità. Sino a oggi si poteva fare; da oggi non più. Nel 2020 o l'IVA aumenta di 3,5 punti percentuali oppure la si dovrà coprire con altre tasse o altri tagli particolarmente gravi dal punto di vista della sostenibilità politica e ancor di più economico-sociale.

La principale differenza rispetto alle altre manovre - lo dico anche a qualche mio collega di Commissione che si qualifica economista - è che questa volta si è scelto di utilizzare per intero la flessibilità e per tutto il triennio; di sprecarla, di lasciarci senza protezione.

In passato la flessibilità si otteneva sull'anno successivo e si mantenevano così obiettivi importanti di riduzione del *deficit* strutturale per gli anni successivi. Questa volta no:

è già previsto che la discesa del *deficit* strutturale sia minima sul 2020 e sul 2021, quindi l'anno prossimo si avranno clausole IVA per almeno 23 miliardi di euro e per almeno 29 miliardi di euro nel 2020, con una flessibilità che, nel migliore dei casi, non potrà superare lo 0,2 per cento.

La cruda realtà dei numeri sbugiarda ancora una volta il vice *premier* Di Maio, che ancora oggi ha l'ardore di dichiarare di poter garantire il blocco dell'aumento dell'IVA e di mantenere tutti gli impegni, ma anche Salvini e Giorgetti, che con spocchia considerano le clausole di salvaguardia sull'IVA solo un *escamotage* contabile: forse non se ne sono accorti, perché distratti e impegnati in altri giochi contabili, ma questa manovra ha annullato quel sistema.

A ricordarci per sempre i danni che state causando al Paese non saranno, ahimè, solo le vostre

storie su Instagram, le *fake news* e la propaganda *social*, le foto coi gattini, o gli scatti che vi immortalano a volte con gli spacciatori puniti e a volte con quel *pathos*, che fa il verso alle scene del documentario Olympia, ma le macerie che rimarranno dopo di voi. Le macerie di un Paese a cui state tagliando le gambe, a cui state cancellando prospettive di crescita, a cui state sottraendo la speranza e la fiducia. Un Paese che oggi viene riconsegnato ad un nuovo periodo di recessione, un inesorabile declino economico, ma anche culturale e solidale. Del vostro pessimo agire rimarrà la spocchia, la cattiveria e la doppia morale. Continuiamo a ripeterlo: il tempo sarà galantuomo e ristabilirà la verità. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Le faccio recuperare l'interruzione, senatore Stefano, ma la invito a concludere.

STEFANO (PD). Lo ripetiamo anche quest'oggi in Assemblea, come abbiamo già fatto nei giorni precedenti in Commissione, ribadendo la nostra contrarietà ad una manovra finita peggio di come era nata, pensata esattamente al contrario di quelle che sono le reali esigenze del Paese.

Fermatevi! BlackRock, l'altro , ha detto chiaramente che gli investitori esteri non vogliono saperne più dei BTP italiani. Non si fidano più e non considerano più l'Italia come un Paese affidabile. In questo senso, l'immagine del *premier* Conte ieri in Senato, circondato solo dal ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Moavero, e da quello dell'economia e delle finanze, Tria, è la fotografia della sconfitta politica dell'asse sovranista tra Lega e MoVimento 5 stelle, con Di Maio e Salvini che non hanno più il coraggio di metterci la faccia. Fermatevi: ci state riportando nel *tunnel*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Conzatti. Ne ha facoltà.

CONZATTI (FI-BP). Signor Presidente, oggi è un giorno greve per l'Italia, perché abbiamo salutato un bravissimo ragazzo, un giornalista, Antonio Megalizzi. *(Applausi. L'Assemblea si leva in piedi)*. Antonio era un amico e avrei voluto essere a Trento oggi a salutarlo, ma penso che una giornata così richieda di salutarlo e che egli avrebbe voluto che fossi qui a dirvi le cose che sto per dire. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Egli ha infatti lottato una vita per la verità, per la democrazia e per l'Europa, con grandissimo rispetto per le istituzioni, è morto uscendo dall'istituzione del Parlamento europeo di Strasburgo e non avrebbe accettato minimamente quello che sta succedendo qui, oggi. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Non parlo a un Governo che non ascolta, oggi non parlo nemmeno ad una maggioranza che non ha avuto la capacità di ascoltarci, ma parlo agli elettori che hanno votato questa maggioranza e dico loro che siamo solidali, che li capiamo e che capiamo la loro disillusione, perché adesso è oggettiva.

È oggettiva l'incapacità di governare un Paese ed è oggettiva l'incapacità di scrivere una manovra che possa dipingere il futuro di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Vi hanno raccontato un sacco di cose. Avevano promesso un'Italia *über alles* (permettetemi, sono del Trentino-Alto Adige): «prima noi», mano sul cuore e pugno sul petto, e poi balbettando in Europa e chiedendo per favore. Non ci si comporta così nelle istituzioni.

Volevano fare asse con i nuovi Paesi europei; abbiamo ascoltato Orban (l'ho ascoltato con le mie orecchie) e abbiamo ascoltato Kurz al congresso del Partito popolare europeo a Helsinki un mese fa. Sono stati i primi a dire che questa manovra non andava bene e che avrebbe contaminato in negativo tutta l'Europa in cui crediamo e che vogliamo migliorare.

Volevate abolire la povertà e avete detto a tutti in campagna elettorale che c'erano risorse per 17 miliardi. Poi sono diventati nove, adesso probabilmente sono sette, di cui un miliardo per i centri - chissà quando partiranno - e due per il REI, che ha introdotto il PD, e forse quattro miliardi, a residuo, per il reddito di cittadinanza. L'hanno già detto: 80 euro per forse 500.000 persone. Non si fa così: la verità è un valore. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Volevate punire i contratti a termine, dicendo che tutti hanno diritto a un contratto a tempo indeterminato, quasi non conosceste la situazione economica del nostro Paese. Risultato: 53.000 contratti a termine non rinnovati. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Credevate talmente tanto nei contratti a tempo indeterminato che in questa manovra avete scritto che bloccate le assunzioni nei Ministeri, nelle agenzie fiscali e negli enti territoriali per tutto il 2019. Grandissima coerenza, bravissimi! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Volevate rilanciare i consumi. Il miglior modo per rilanciare i consumi qual è? Aumentare l'IVA: fantastico. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Il 25,2 per cento nel 2020 e il 26,5 per cento nel 2021. Sterilizzate per ora, bloccando e ipotecando, due terzi delle manovre 2020 e 2021. *(Commenti dal Gruppo M5S e del senatore Mirabelli)*.

PRESIDENTE. Lasciate intervenire la collega, che sta parlando del bilancio triennale, come sapete.

CONZATTI *(FI-BP)*. E poi è un po' falsata questa cosa: con una mano si dà il reddito di cittadinanza, con l'altra si aumenta l'IVA. Se uno fa un acquisto per rilanciare i consumi, poi si scontra un IVA altissima. È una cosa inconcepibile.

Volevate abbassare le tasse; accidenti, le tasse sono altissime, tolti i crediti d'imposta sulla formazione e sugli investimenti. È raddoppiata perfino l'IRES (non se n'è accorto quasi nessuno) per gli enti non commerciali: gli enti di assistenza sociale, gli enti ospedalieri, le università, i corpi e le fondazioni scientifiche. Il doppio dell'IRES: bene, fantastico! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Il 99 per cento dei contribuenti, salvo quelli piccolini forfettari, pagherà molto più di adesso.

BOTTICI *(M5S)*. Non ha pagato nulla fino a oggi.

CONZATTI *(FI-BP)*. Volevate abrogare la Fornero. Ebbene, la Fornero c'è, è in vigore e il decreto che probabilmente cambierà qualcosa entrerà in vigore forse ad aprile e sarà una piccola finestra di tre anni per alcuni con qualche decurtazione. L'unica cosa che abbiamo visto tutti è il taglio all'adeguamento delle pensioni oltre i 1.500 euro: questo sembra già realtà. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Mi rivolgo agli elettori del Movimento 5 Stelle per dire una cosa: volevate la democrazia diretta? Volevate essere ascoltati uno ad uno: è un diritto anche legittimo e lo capisco profondamente, ma qui - sappiatelo, cari elettori - non ascoltano nessuno e scrivono le cose in altri luoghi; in cinque, aiutati dagli altri cinque di Bruxelles, e qui le Commissioni non vedono niente. La Commissione bilancio, per cui siamo stati a disposizione per quindici giorni, non ha visto la manovra che arriverà domani. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e della senatrice Malpezzi)*.

Abbiamo chiesto che questa imbarazzante situazione venisse trasmessa via *web*, perché tutti potessero vedere (ne avete fatto la bandiera per cinque anni), ma questa possibilità ci è stata negata! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Bene, anzi malissimo.

Questa cosa la voterete con la fiducia. Noi, la fiducia, davvero non possiamo darvela. È veramente una questione di responsabilità, storica e sociale. Questa è una spirale antidemocratica. È una spirale veramente negativa per l'economia ma anche per tutta la nostra società.

Allora, lo dico. Veramente lo voglio dire, che resti agli atti. Siamo di fronte a un *golpe* contro l'Italia e contro gli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fenu. Ne ha facoltà.

FENU (M5S). Signor Presidente, le misure contenute nella legge di bilancio che oggi stiamo discutendo in realtà sono molteplici, così come molteplici sono le esigenze che arrivano dal Paese, da tutto il Paese; esigenze alle quali la politica, evidentemente, negli ultimi vent'anni, non è riuscita a dare risposte esaustive, e nemmeno sufficienti.

Le istanze delle piccole imprese, delle partite IVA, dei professionisti. Per questi soggetti abbiamo esteso il regime forfettario, innalzando la soglia per potervi accedere ad un fatturato di 65.000 euro. Con questa estensione, una platea molto più ampia di piccoli imprenditori potrà fruire non solo e non necessariamente di un risparmio fiscale, ma anche e soprattutto di una maggiore semplificazione tributaria, con l'esonero dagli studi di settore, dalla tenuta della contabilità, dalla dichiarazione IVA e da tutta una serie di adempimenti che condizionano negativamente l'attività economica.

Si introduce anche una serie di interventi tutti finalizzati a venire incontro sempre alle esigenze delle imprese: dal taglio delle tariffe INAIL alla mini IRES, agli incentivi per chi assume giovani eccellenze, all'aumento della deducibilità dell'IMU fino al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Con questa ultima misura andremo a saldare nel 2019 almeno il 50 per cento dei crediti che oggi le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione.

Con la manovra verrà introdotto il reddito di cittadinanza. La narrazione sul reddito di cittadinanza che è passata negli ultimi mesi nella politica e, spesso, nell'informazione è fatta di frasi proferite, ahimè, anche da autorevoli esponenti di quello che dovrebbe essere il partito più rappresentativo della sinistra, quello che in teoria dovrebbe guardare alle esigenze dei più deboli.

Invece, si sentono frasi quali «reddito di cittadinanza vuol dire dare i soldi alla gente perché non lavori» oppure «pagare la gente che sta sul divano» o ancora «il reddito di cittadinanza è un voto di scambio». Forse occorre rammentare a chi ha espresso tali considerazioni, secondo il mio modesto parere superficiali, che proprio pochi giorni fa, il 10 dicembre, si è celebrato il settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, dove, all'articolo 25, è sancito che «ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il reddito di cittadinanza vuole dare una risposta a questa domanda, vuole introdurre nel nostro ordinamento questo principio. Per questo è necessario opporre a quelle superficiali narrazioni altre e diverse narrazioni, quelle che parlano di padri di famiglia, quarantenni, cinquantenni, che hanno perso il lavoro, per i quali si sono esaurite tutte le forme di protezione sociale esistenti ed ora non hanno più nulla, non hanno nemmeno la possibilità di riqualificarsi, perché anche la formazione costa.

Ci possono essere degli abusi, sicuramente, il rischio che si verifichino degli abusi è insito in ogni

misura di *welfare*, così come anche nelle misure di agevolazione alle imprese; ma non per questo non dobbiamo introdurre queste misure. Occorre adottare degli accorgimenti necessari per impedirli o ridurli al minimo. Ma questa risposta va data e andava data.

L'introduzione del reddito di inclusione da parte del precedente Governo dimostra, in realtà, che l'importanza di introdurre un reddito minimo universale è stata in realtà compresa, anche se con una misura del tutto inconsistente, conseguenza, peraltro, di un dibattito che già noi del Movimento 5 Stelle avviammo a partire dalla scorsa legislatura.

Esistono anche altre misure espansive che potrebbero avere un effetto moltiplicatore più ampio sull'economia: gli investimenti, la realizzazione di opere pubbliche, anche se previsto nella legge di bilancio, attraverso il fondo per la messa in sicurezza di strade, scuole ed altri edifici nei piccoli Comuni. Si tratta di interventi con effetti macroeconomici forse più importanti nel medio e lungo termine, ma alle persone che vivono in uno stato di indigenza e alle quali è stata levata ogni speranza di futuro non possiamo offrire solo visioni economiche articolate. Queste persone hanno bisogno di risposte immediate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il reddito di cittadinanza è la nostra risposta immediata. Inoltre, tutte le risorse destinate a finanziare questa misura andranno a dare una spinta diretta e immediata ai consumi interni, contribuendo a rilanciare i settori economici dei beni alimentari e di prima necessità, che sono i principali settori produttivi e commerciali del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In questi giorni tutti si affannano a dire che siamo dovuti tornare indietro nei rapporti con l'Europa, che abbiamo dovuto ridurre il rapporto tra *deficit* e PIL e che la manovra è stata scritta da Juncker. Chi contesta sa bene che così non è. A tal proposito, vorrei concludere proprio con una frase che ho letto qualche giorno fa in un articolo di un quotidiano che non si può dire che stia proprio dalla nostra parte. L'autore dell'articolo ci contestava di aver comunicato troppo, ma concludeva ammettendo che il risultato, in realtà, lo abbiamo davvero raggiunto e che avremmo potuto benissimo dire questa frase: «Tutti ci assediavano e minacciavano di fare partire i mercati contro di noi e contro di voi. Abbiamo ceduto un po' per portare a casa il grosso. È la verità e tutti capirebbero».

Presidente, è la verità e tutti capiranno. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FI-BP)*. Presidente, Governo, cari colleghi, care colleghe, oggi in quest'Aula discutiamo su un testo che non c'è, seconda stella a destra, di una manovra di bilancio e del bilancio dello Stato che, alla luce del metodo con cui è stato costruito, fa coriandoli del nostro sistema democratico.

Oggi facciamo polpette e ci mangiamo settanta anni di storia democratica di questo Paese. Per la prima volta, infatti, il Governo presenta la sua manovra senza passare per il Parlamento. Questa è una totale mancanza di rispetto delle procedure che sono la base essenziale in democrazia. Questo è il metodo.

Entro nel merito. La manovra è irresponsabile e incosciente e, per soddisfare male le promesse elettorali di due movimenti distinti e distanti, con obiettivi politici distinti e distanti (il reddito di cittadinanza da una parte e quota 100 dall'altra), ipoteca il futuro del nostro Paese; ipoteca il futuro dei nostri figli. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. La situazione è talmente assurda che, per realizzare un reddito di cittadinanza riscato e una quota 100 che disincentiva il pensionamento,

si sono dovute mettere clausole di salvaguardia per 23 miliardi per il 2020 e per 29 miliardi per il 2021. Questo ha un unico significato per il futuro del Paese: non ci sarà più flessibilità; non si potrà fare più niente: gli indirizzi e le scelte politiche saranno inibite. Con la spada di Damocle dell'IVA al 26,5 per cento nel 2021 torneremo al baratto.

La manovra di questo Governo lascerà le due prossime manovre già complete di *deficit* e di debito. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Iwobi*). Chiunque verrà dopo come disinnescerà il prossimo debito e il prossimo *deficit* se il Paese viene buttato in recessione? Questo Governo dà soldi per finta alla gente perché, se da un lato elargisce uno spennacchiato reddito di cittadinanza, diminuito di altri 2 miliardi, dall'altro toglierà risorse ai cittadini facendo pagare loro il corrispettivo in imposte indirette. Lo stesso succederà con le pensioni e quota 100, con cui si cercherà comunque di disincentivare il pensionamento e i giovani rimarranno ancora fuori.

Due argomenti a me cari sono ambiente e cultura. Quanto al primo, fare finta di essere il Governo dell'economia circolare e poi mettere paletti e bloccare il sistema delle autorizzazioni degli impianti *end of waste*, al posto di emanare una semplice norma transitoria nelle more dell'applicazione della direttiva europea (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), significa condannare un settore fondamentale come quello del riciclo dei rifiuti alla paralisi; di conseguenza ne risentirà l'ambiente e quindi il futuro, così ci ritroveremo con le strade e i magazzini pieni di rifiuti e tutto dovrà tornare agli inceneritori e ai termovalorizzatori da voi tanto vituperati. Gli spazi in discarica si stanno esaurendo, stanno aumentando vertiginosamente i costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, si rischia il collasso se non si fanno ripartire gli impianti di riciclo e recupero e se non ne autorizziamo di nuovi al più presto; inoltre, come ho ripetuto a più riprese, questo grido di allarme arriva da ogni contesto, da Legambiente a Confindustria passando per tutte le associazioni ecologiste e dalle stesse Regioni e dalle stesse Province in ogni parte d'Italia.

L'altra questione riguarda la cultura e l'università. Fare finta di sostenere le università virtuose, consentendo loro di utilizzare i bilanci interni in attivo per procedere alle assunzioni del personale mancante e poi tagliare il fondo di finanziamento ordinario (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), che è la principale fonte di entrata delle università italiane, bloccando nel contempo le assunzioni fino al 15 novembre 2019, come lo chiamate? Lo chiediamo al mondo universitario come lo chiamano? Per me è una beffa: o si toglie il blocco alle assunzioni o si elimina il taglio. In caso contrario si sta prendendo in giro la più importante istituzione culturale, l'università, ma forse questo è molto lontano dai pensieri di molti di noi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Avviandomi alla conclusione, mi rivolgo al Governo piuttosto che ai colleghi parlamentari, che sono tagliati fuori da questa manovra, per sottolineare che chi viene posto alla guida di un Paese deve avere la vista lunga per guardare ben oltre la punta delle proprie scarpe, deve avere una visione di lungo respiro: questo fa la differenza. Noi non staremo certo ad assistere inerti e vi ricordiamo che le esperienze di Governo, se mal gestite, condannano, quindi state bene attenti a non scherzare con la buona fede dei cittadini e con tutta la classe produttiva italiana, che domani si accorgerà che nulla è contenuto in questa manovra che vada verso la crescita economica, verso l'incentivazione dell'impresa, verso la riduzione del cuneo fiscale e l'aumento dei posti di lavoro; che vada verso la semplificazione, quella vera e non certo quella farlocca che è stata presentata (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ricordo che comunque la Commissione europea, come hanno ricordato tanti colleghi prima di me,

non promuoverà oggi la legge di bilancio, ma si riserva di decidere a fine gennaio e per questo siamo profondamente preoccupati, non per noi ma per i nostri figli, di cui abbiamo la responsabilità. Chiedete a un genitore qualsiasi cosa sceglierebbe tra 80, 100, 780 euro al mese per sé, o la creazione delle condizioni perché il proprio figlio possa lavorare e garantirsi il futuro: chiedeteglielo! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Ognuno si assuma quindi le proprie responsabilità con la propria storia politica e con il proprio elettorato quando i nodi verranno al pettine. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, in attesa che l'astronave ci porti il testo definitivo della manovra, l'unica cosa che possiamo verificare con certezza è che il Governo nasce incendiario e finisce per essere pompiere. Infatti, da quello che viene annunciato e da quello che abbiamo potuto verificare, finora si tratta di una manovra che è stretta tra le solite logiche ragionieristiche dell'Unione europea e la logica elettoralistica della maggioranza Grillo-leghista. È evidente, come è già stato detto da molti colleghi, che viene concessa una cambiale elettorale cadauno alle forze di maggioranza.

Il Paese rimarrà sospeso fino al 1° aprile, che peraltro non è la data più seria del calendario (come tutti sappiamo), in attesa di capire bene come funzioneranno queste due uniche misure, alle quali viene sacrificato tutto il resto dell'amministrazione dello Stato. Infatti sappiamo bene che poi saranno i decreti attuativi a fare la storia del funzionamento di queste misure.

L'impostazione della manovra per noi è profondamente sbagliata. Noi di Fratelli d'Italia rimaniamo fermamente ancorati al programma con il quale ci siamo presentati agli elettori. Auspicavamo che ci fosse una scelta chiara e netta in favore delle imprese, del mondo della produzione, di tutti quegli italiani che, nonostante tutte le mancanze del nostro Stato, continuano a fare il proprio dovere, continuano a credere nella nostra nazione, continuano e si ostinano a fare produzione e a creare lavoro. Certamente erano in attesa di scelte che fossero chiare e nette e che andassero nella direzione giusta di creare meno costo del lavoro in termini di tasse. Invece mi sembra che ci si avvii a prevedere molte nuove tasse; non c'è l'ombra della tassa piatta, che evidentemente è stata sacrificata rispetto a quelle che erano le principali fonti di propaganda elettorale, così come non vengono mantenute una serie di promesse, che a me piace chiamare impegni e che riguardano la vita di migliaia di italiani e soprattutto riguardano il futuro della nostra patria. Gli stanziamenti per quanto riguarda l'istruzione e la ricerca sono assolutamente insufficienti e continueranno a relegarci agli ultimi posti nella classifica delle nazioni che investono in futuro.

Non vengono mantenuti gli impegni nei confronti di una serie di categorie, ad esempio - lo ribadisco - nei confronti dei precari della scuola, personale docente e non docente, ai quali in campagna elettorale era stato promesso lo smantellamento della buona scuola. Invece, dopo tanti provvedimenti, arriviamo alla legge di bilancio e continuano ad essere disattese quelle promesse. Non ci sono misure significative per gli enti locali, che rappresentano le istituzioni di prossimità dei cittadini; essi hanno dei bilanci asfittici e, attraverso questa manovra, non vedranno mettere mano a quei lacci e laccioli che non gli consentono di liberare risorse e fare scelte politiche di indirizzo sui territori.

Ci saremmo aspettati un impegno importante - e l'avremmo sostenuto certamente - a difesa dei

nostri territori. Abbiamo problemi molto gravi di dissesto idrogeologico, abbiamo problemi molto importanti che riguardano le nostre infrastrutture e che riguardano la sicurezza delle scuole.